DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In terza pagina:
"Tutta Roma ne parla,,
Interviste sulla legge truffa nei quartieri e nei mercati

ANNO XXIX (Nuova Serie) - N. 343 | MARTEDI' 23 DICEMBRE 1952 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Ancora su Praga

Ricordiamo rapidamente i termini della polemica: la *Voce Repubblicana* ha scritto che i 14 imputati di Praga sono stati condannati per avere avviato scambi commerciali con l'Occidente e ha chiesto a noi come si accordasse quell'accusa e quella condanna con il gran clamore fatto dai comunisti intorno alla Conferenza di Mosca. Noi abbiamo risposto che la *Voce Repubblicana* mentiva e abbiamo citato gli atti del processo di Praga, da cui risulta che i 14 sono stati accusati e condannati per spionaggio, sabotaggio, tradimento; abbiamo riportato le confessioni degli imputati dalle quali risultano i lunghi e multiformi servigi resi alle organizzazioni spionistiche inglesi, francesi e americane; abbiamo ricordato — e l'elenco potrebbe continuare — alcuni fra i delitti di sabotaggio, di malversazione del pubblico danaro, di violazione delle leggi emersi dal processo. Abbiamo ragionato press'a poco così: la *Voce Repubblicana* può respingere le confessioni degli imputati, chiuder gli occhi e tapparsi le orecchie di fronte alle prove, smentire Slanski, Clementis, Frank e soci. Non può però dichiarare che l'accusa contro i 14 è stata quella di avviare scambi commerciali con l'Occidente, senza cadere in palese e flagrante menzogna. Abbiamo concluso: o la *Voce* confuta con dati alla mano i fatti emersi al processo di Praga o rivela di difendere spie e sabotatori.

Che fa la *Voce*? Non contesta una sola delle confessioni, dei fatti e delle prove da noi citati; si sbriga di tutto ciò chiamandolo amenamente «sovrastrutture propagandistiche, spionistiche e romanzesche» e ripete come un grammofono sfasciato che i 14 della banda Slanski sono stati condannati per «aver voluto scambi, ecc., ecc.»!

Abbiamo così la dimostrazione che i furieri dell'imperialismo americano, nella polemica sulla sentenza di Praga, non sono in grado di affrontare l'unica strada onesta, che è quella di esaminare le risultanze del processo e di discutere intorno ad esse. Essi non si azzardano ad imboccare questa strada, perchè sanno che su tale binario non potrebbero sfuggire alla verità e non riuscirebbero a salvare dal fango e dalla ignominia i loro amici e i loro padroni. Il loro silenzio sui fatti li accusa, le loro omissioni li svergognano. L'ultima prova ne è la *Voce Repubblicana*. Avevamo chiesto al giornale di Pacciardi se avesse qualche notizia su una legge votata dal Congresso americano, che stanzia 100 milioni di dollari per lo spionaggio e l'organizzazione di squadre armate all'interno dell'U.R.S.S. e dei Paesi di democrazia popolare. La *Voce Repubblicana* non risponde una parola a questa domanda scottante, perchè ha paura di levare il velo sui mandanti delle spie di Praga e sugli «scambi» obbrobriosi, che esse intrattenevano con loro. E continuiamo.

Avevamo chiesto in nome di quale legge civile dovessero essere salvi gli imputati confessi di Praga e invece venire condannati a morte i 250 che a Casablanca chiedevano l'indipendenza per il loro Paese, gli 82 prigionieri inermi del campo di Koje. Non si trova in giro — a pagarla un milione — unghia di liberal-clericale, che si azzardi a scrivere una parola di chiarimento su questo punto. Parlano di diritti della coscienza; ma quale protesta hanno levato costoro, quando gli 11 dirigenti del Partito comunista americano sono stati incarcerati e condannati solo perchè si richiamano ad una grande e moderna ideologia, scritta ormai nella storia del pensiero, viva nelle coscienze di centinaia di milioni di uomini? Gli 11 dirigenti del Partito comunista americano sono stati ammanettati e condannati per «delitto di opinione»; e i difensori delle spie di Praga hanno tenuto chiusa la bocca. I despoti dell'imperialismo americano innovando nel costume giuridico e nel diritto delle genti hanno creato un tribunale di nuovo tipo: quel famigerato «Comitato delle attività antiamericane», che non consente difensori e non ha procedure, ma pure decide chi deve essere infamato, cacciato dal lavoro, proscritto in patria, incarcerato, spinto al suicidio: i difensori delle spie di Praga non hanno mosso un dito per protestare. I difensori delle spie di Praga hanno battuto le loro sporche mani di fronte alle decine, alle centinaia di operai e di contadini italiani, giudicati senza tribunale e senza processo, condannati seduta stante e giustiziati a Modena, a Melissa, a Torremaggiore, a Montescaglioso, a Lentella, a Terni, a Diana dei Greci.

E fanno finta di sbalordirsi oggi se un popolo si leva a difendere la vita dei suoi figli dal loro pugnale e dai loro intrighi? Ma i popoli imparano dalle loro sventure: imparano a difendere i loro diritti e la legge. Si vuole un confronto fra il regime che sanno instaurare i lavoratori al potere e quelli dominati dagli imperialisti? Eccolo. Nel regime democratico popolare di Cecoslovacchia si processano e si condannano i nemici del popolo, i rei confessi di sabotaggio, di spionaggio, di tradimento, per fatti concreti e provati, secondo la legge e la Costituzione del Paese. Sotto i regimi atlantici invece, contro la legge e la Costituzione, si condannano a morte senza processo e si giustiziano nelle piazze gli operai e i contadini sol perchè chiedono pane e pace; e si propone una truffa elettorale per cui il voto di un cittadino vale uno o tre, a seconda che egli sia di una idea o di un'altra. Sotto i regimi atlantici, cari ai difensori delle spie di Praga, si mettono in galera i cittadini sol perchè professano una ideologia; si risuscitano i «processi delle streghe» e a condurli si chiamano ladri matricolati; si condannano per tutta la vita alla miseria, alla disoccupazione, alla fame milioni di lavoratori che non hanno commesso colpa; si mandano a morte gli innocenti Sacco e Vanzetti e Julius ed Ethel Rosenberg. Da una parte c'è il popolo e la legge: dall'altra gli sfruttatori del popolo e le «operazioni di cappa e di pugnale». Perchè vi stupite o ipocriti, se nel mondo un numero sempre crescente di uomini, una schiera sempre più folta acquista coscienza di queste realtà e preferisce alla fame, alla disoccupazione e all'ingiustizia la vittoria del popolo e della legge?

PIETRO INGRAO

LA TRUFFA ELETTORALE E LA CRISI DEI SOCIALDEMOCRATICI

Isteriche reazioni di Saragat al fermo atteggiamento della sinistra

Incertezze in campo democristiano - La Camera in vacanza da stasera al 28 - I liberali di Savona si staccano dal partito - A Gennaio il XXX Congresso del P.S.I.

La Camera andrà in vacanza — sembra ormai accertato — da stasera fino al 28. Due giornate verrebbero quindi dedicate allo svolgimento delle relazioni di maggioranza e di minoranza e al discorso del ministro Scelba. Bisognerà poi vedere se i lavori proseguiranno anche l'ultimo e il primo giorno dell'anno, o se verranno di nuovo sospesi fino al due gennaio. Si inizierà quindi la fase principale del dibattito, di cui nessuno riesce a prevedere la fine: quella delle votazioni degli ordini del giorno, dell'esame dell'articolo unico della legge, degli emendamenti e delle votazioni sui vari aspetti della truffa elettorale. Le vacanze, in fondo, erano previste, per la evidente stanchezza della maggioranza ed anche perchè le difficoltà nelle quali si dibattono i clericali sono tali e tante da rendere trascurabile la perdita o il guadagno di qualche seduta.

Incontri a ripetizione

Gli incontri che si succedono in questi giorni tra i capi clericali per l'esame della situazione non si contano più. De Gasperi, Piccioni, Scelba e i dirigenti del gruppo democristiano si sono visti ieri ripetutamente, in modo più o meno clandestino. De Gasperi si è poi incontrato con Gronchi, e Gronchi ha avuto un colloquio con il presidente del Senato Paratore. Stamane si riunirà il gruppo parlamentare democristiano con la partecipazione di De Gasperi, e nel pomeriggio il Consiglio dei ministri esaminerà a sua volta l'andamento e le prospettive del dibattito parlamentare. Quale sia l'obiettivo di queste consultazioni nessuno lo sa con esattezza, e non è il caso di dar troppo credito alle voci secondo le quali negli ambienti di maggioranza si riprenderebbe in considerazione l'adozione del sistema elettorale uninominale, o la pura e semplice rinuncia alla legge maggioritaria, o il tentativo di imporre lo scioglimento anticipato della Camera. Ma è certo che si assiste nel campo della maggioranza a un *crescendo* di conciliaboli, di trattative, di movimenti abbastanza convulsi, ai quali si accompagna una evidente incertezza sul da farsi. Si cercano nuovi espedienti e possibili vie di uscita, senza troppo successo.

La Direzione della D.C., ad ogni modo, ha voluto riconfermare ieri con un comunicato abbastanza acceso, che non rinuncia alla truffa elettorale. Il comunicato ricorda, a chi lo avesse dimenticato, che la legge elettorale «ha il fine essenziale della difesa della democrazia: per questa ragione è stata solennemente sancita dal Congresso nazionale del partito e costituisce quindi un impegno politico che la D.C. ha assunto di fronte alla nazione». Il comunicato protesta quindi per «la scandalosa attività sabotatrice del Parlamento da parte delle forze antidemocratiche», esprime un plauso al gruppo democristiano, e conclude affermando che la D.C. «lungi dal lasciarsi distogliere da settarie manifestazioni di piazza, riafferma la sua decisa volontà di condurre sino in fondo questa lotta che ha per obiettivo, oltre alla approvazione della legge, la tutela democratica degli istituti parlamentari e l'adempimento dei doveri della maggioranza».

Con questo comunicato, evidentemente, la Direzione democristiana ha voluto reagire all'incertezza e alle perplessità che in questi ultimi giorni hanno dilagato e tuttora dilagano all'interno dello schieramento di maggioranza.

La crisi dei «minori»

A rafforzare perplessità e incertezze contribuisce sensibilmente la crisi dei partiti minori, sempre più seria e grave. I parlamentari della sinistra socialdemocratica, avvicinati a Montecitorio dai giornalisti, hanno tutti ribadito che non solo parleranno e voteranno contro la legge elettorale, ma che condurranno anche nel Paese una campagna contro la truffa democristiana. Il recente convegno di Roma ha rafforzato la solidarietà di corrente e la linea politica già stabilita nel precedente convegno di Firenze. Numerose sezioni del partito — aggiungevano i parlamentari dissidenti — continuano ad inviarci lettere e telegrammi per assicurarci il loro appoggio; e si tratta, il più delle volte, di sezioni che a Genova sostennero Romita e Saragat. Continua, inoltre, il fenomeno di sezioni del partito che la rompono con i dirigenti di destra e si costituiscono in sezioni autonome. Delle proporzioni di questa crisi sembra si rendano conto anche i dirigenti clericali. Alcuni deputati democristiani hanno avvicinato gli esponenti della sinistra socialdemocratica per informarsi del seguito di cui godono nel partito. Se l'atteggiamento della sinistra socialdemocratica dovesse dimezzare, poniamo, l'elettorato di Saragat, è evidente che ne deriverebbero per tutta la coalizione governativa ulteriori gravi rischi.

La Direzione saragattiana non sa perciò che pesci pigliare. La destra di Simonini vorrebbe senz'altro espellere i dissidenti. Lo stesso Saragat, commentando il comunicato della sinistra, è esploso in un isterico: «Espulsioni in massa!». Una tesi intermedia è quella di espellere solo Calamandrei e Codignola. Una terza tesi sarebbe quella di accusare i dissidenti di essersi posti di loro volontà «fuori del partito». Ma il tentativo di dividere i dissidenti è destinato a fallire, e il tentativo di considerare la sinistra come responsabile della scissione contraddice alle ripetute affermazioni di unità e di fedeltà al partito che gli esponenti della sinistra hanno fatto. Sicchè si tratta, per Saragat, o di accettare le cose come stanno o di sfasciare per l'ennesima volta il suo partito, col rischio poi che la legge elettorale non passi e che la posizione della sinistra trionfi. Si vedrà, ad ogni modo, che cosa deciderà l'Esecutivo del P.S.D.I. convocato per oggi: un articolo pubblicato da Saragat sulla *Giustizia* tenta penosamente di dimostrare che i dissidenti hanno torto.

Villabruna non ride

Se Saragat piange, non si può dire che Villabruna ride. Un fatto clamoroso è accaduto a Savona: la sezione del P.L.I. di Savona si è staccata dai dirigenti nazionali e si è dichiarata autonoma. La decisione è stata presa nel corso di una assemblea degli iscritti, i quali hanno altresì invitato «tutte le Direzioni provinciali del P.L.I. a prendere analoga decisione affinchè possa essere convocato un convegno che, provocando le dimissioni della Direzione centrale, ripristini i principi statutari del partito».

Di notevole interesse è, infine, la notizia che conferma lo svolgimento del trentesimo congresso del Partito socialista italiano dall'8 all'11 gennaio a Milano. La Direzione del P.S.I. ha ritenuto — nonostante il dibattito parlamentare — che la situazione politica consiglia di tener ferma la data e ha deciso di non rinviare il congresso. «Il P.S.I. — conclude un comunicato ufficiale della Direzione — ha la sua parola da dire sulla crisi di fondo in cui la presentazione del progetto di riforma elettorale ha gettato il Parlamento e il Paese, e la dirà con l'autorità delle sue massime assise nazionali».

Le multe per l'inosservanza del riposo festivo

E' in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale la legge per l'aumento delle sanzioni contro l'inosservanza delle disposizioni sul riposo festivo. Le ammende per i contravventori andranno da un minimo di 800 lire ad un massimo di 100 mila lire. Per il riposo delle donne e dei fanciulli, l'ammenda è stata elevata a 3000 lire per ciascuna persona occupata.

LETTERE AL DIRETTORE

Charlot proibito

Caro direttore, credevo che fossero trascorsi anni, anzi secoli, dal tempo in cui gli attori venivano additati alla pubblica esecrazione, e sepolti in terra sconsacrata. Purtroppo sembra che ancora oggi, nel nostro Paese, ci sia qualcuno che la pensa a quel modo: qualcuno che, quando pronuncia la parola «attore» intende dire giullare, buffone, uomo capace soltanto di divertire i nobili sfaccendati, come avveniva nel Medioevo. Uno di questi senza dubbio è quell'Alberto Giovannini, il quale ha notato su «Il Tempo» una spiacevole contraddizione nel fatto che «i primi insigniti dell'ordine della Corona d'Italia furono, magari, Alessandro Manzoni e Luigi Farini; mentre il primo insignito dell'ordine della Repubblica è il comico Charlot».

E' la stessa mentalità di quei deputati democristiani i quali si sono messi a sghignazzare quando dai banchi dell'Opposizione si è levata in Parlamento la nostra voce per salutare il grande Charlie Chaplin. E' la stessa mentalità di quegli sconsiderati studenti fascisti i quali, a quanto mi dicono, hanno voluto avvilire se stessi e l'aula universitaria in cui parlavano proponendo la laurea ad honorem per una procace attricetta invece che per il grande uomo di cultura. E' la stessa mentalità di quel giornalista de «Il Globo» il quale teme che «di questo passo si finirà col chiedere che i grandi comici siano seppelliti a fianco a Dante Alighieri e Leonardo Da Vinci».

Ebbene, caro direttore, io penso che Molière, nonostante la sua sepoltura in terra sconsacrata, come ti dicevo, avesse tutto il diritto di essere sepolto accanto a Dante o Leonardo. Ed anche Charlie Chaplin, che non è soltanto un grande attore, ma un grande regista e poeta del cinema, dovrebbe avere questo diritto.

Tu mi dirai che, in fondo, sono in pochi a misconoscere ciò, e che Charlie Chaplin è stato accolto con tutti gli onori dagli stessi rappresentanti del governo italiano. Ma sorge il dubbio che questa accoglienza sia stata una accoglienza, dettata soltanto da oscuri interessi. Sembra a me che questa, più che un'accoglienza, sia stata una sorveglianza. Non altrimenti si può interpretare la prosa del signor Giovannini su «Il Tempo» quando egli dice: «Quello che conta, oggi, per tutti noi, è il timore di apparire meno "liberali" dei comunisti... lasciare tutto Charlot in mano ai comunisti parrebbe brutto, e, chissà?, potrebbe essere anche pericoloso. Ed ecco quindi il grande attore sottratto alle speculazioni di cellula, mediante gli onori trionfali tributatigli al Quirinale... l'Italia che dovrà conoscere Charlot è un'Italia in frac, con decorazioni».

Noi, caro direttore, non facciamo parte di quella Italia in abito da cerimonia con decorazioni. Abbiamo, sì, le decorazioni della guerra antifascista e della lotta partigiana, ma ci manca l'eleganza del frac. Noi apparteniamo a quell'Italia che Charlot non deve vedere, all'Italia dei Sassi di Matera, o delle borgate di Roma, all'Italia del lavoro, all'Italia che si è battuta a Melissa. Questa Italia è stata coperta da un velo di ufficialità per impedire che Charlot la veda. E' lo stesso velo che si voleva porre davanti al cinema italiano, per impedirgli di vedere la realtà. Ed ecco muoversi incontro a Charlot con sulle labbra un ipocrita sorriso di simpatia, quegli uomini stessi che hanno tentato il tradimento del nostro cinema.

Sorriso ipocrita, caro direttore, lo ripeto. Come non può essere ipocrita il sorriso di quel De Pirro che si reca a stringere la mano a Charlot dopo aver dettato, tanti anni fa, i fogli d'ordine che additavano il grande attore al pubblico disprezzo perchè ebreo ed antifascista?

Ed è un'ipocrisia quella del signor Giovannini, che cita Leonardo da Vinci quando sa che il governo italiano non ha fatto quasi nulla per celebrare questo grande uomo del Rinascimento. E' una ipocrisia quella del signor Giovannini quando fa rilevare che l'arrivo di Chaplin è stato salutato alla Camera proprio da me, dalla figlia di Raffaele Viviani, «dell'immenso don Raffaele, che nessuno più ricorda e che pure facendo le stesse cose è morto povero come la gente che impersonava sulla scena». Dovrei ringraziare il Giovannini per quest'omaggio postumo a mio padre? Ma io temo che se mio padre avesse letto questa frase avrebbe esclamato, con quella dolorosa ironia che si era accentuata negli ultimi anni della sua vita: «S'arrecordene' a me sule quann'ann'à parlà nalamente 'e 'llate». Si ricordano di me solo quando iebbono parlare male degli altri. Finora non si sono ricordati mai di mio padre. Non se n'erano ricordati i fascisti, che disprezzavano la sua arte popolare, come disprezzavano quella di Chaplin. Non se ne sono ricordati più neanche i santoni della cultura ufficiale democristiana. Ad ogni modo, caro direttore, io non posso approvare questo usare del nome di mio padre per un attacco ad un grande artista come Charlot. Non posso approvare ciò, proprio per rispetto di quel mondo degli umili al quale entrambi erano legati ed affezionati.

Il fatto è, caro direttore, che tutto questo avviene perchè nei nostri tempi atlantici ogni cosa si misura con il metro dell'anticomunismo. Ho letto che lo stesso on. Andreotti non si è peritato anche dinanzi a Charlie Chaplin di tentare la speculazione faziosa. Non abbiamo bisogno di rispondere noi, a quei discorsi. Ci basta la risposta data da Charlie Chaplin, la sua lezione. A chi gli parlava di anticomunismo egli ha risposto parlando di speranza nella pace.

Ti ringrazio dell'ospitalità.

LUCIANA VIVIANI

LA RICHIESTA DI DI VITTORIO ALLA CAMERA

La 13ª ai pensionati e non la legge truffa

Quarto giorno di dibattito sugli o. d. g.

I banchi della maggioranza nell'aula di Montecitorio ricordano in questi giorni quell'estremo lembo di spiaggia (che il padre spirituale dell'on. Tesauro definì erroneamente «bagnasciuga») sul quale il mare, ritirandosi, lascia qualche detrito legnoso, conchiglie e stelle marine. I Tonengo, gli Spiazzi, i Tomba seggono abbandonati in una sconfinata distesa di banchi vuoti, ridotti all'immobilità e al silenzio dalle occhiatacce di Bettiol e di Elisabetta Conci, interessati a che i discorsi degli oratori di Opposizione non siano ritardati da nessuna interruzione. Basta però che in aula stia per succedere qualcosa, basta che un deputato di sinistra avanzi una qualsiasi richiesta su cui sia necessario votare perchè la Conci guizzi come un pesciolino nel Transatlantico. Il richiamo della segreteria del gruppo d.c. ha l'effetto della luna sul mare: l'ondata dei deputati di maggioranza si riversa sui banchi come una marea e lo schieramento è pronto ad approvare qualsiasi cosa per alzata di mano.

L'incertezza che regna tra i d.c., a proposito delle vacanze ha certamente contribuito a dare alla discussione in aula un tono quasi sempre tranquillo. Anche nella giornata di ieri, dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 24, al microfono si sono succeduti soltanto oratori di Opposizione. Vario è l'argomento di ogni ordine del giorno e diverse le argomentazioni esposte a loro sostegno.

I deputati di sinistra, in una parola, rivendicano che le elezioni si svolgano con un sistema che non tradisca la volontà degli elettori, in un clima di libertà, senza brogli e coartazioni, senza interventi di potenze straniere che risiedono al di là del Tevere e al di là dell'oceano. Nella seduta mattutina hanno parlato i comunisti MONTELATICI, AMICONI, Teresa NOCE, Carlo LOMBARDI, CAVALLARI, SCARPA e SCAPPINI, il socialista BENS e gli indipendenti GRAMMATICO ed Elsa MOLE'.

Nonostante gli ordini di Bettiol, non sempre i deputati della maggioranza riescono ad ascoltare in silenzio i discorsi dell'Opposizione, specialmente quando questi toccano dei tasti scottanti. Così è avvenuto, ad esempio, quando Teresa NOCE ha accusato i d. c. di sostenere una legge che fa valere il voto dell'operaio la metà del voto dei padroni. Mentre la situazione economica si fa sempre più dura e difficile — ella dice — voi costringete la Camera a discutere per dodici ore al giorno la truffa elettorale dimenticando tutte le leggi e le provvidenze sociali che avete promesso agli elettori.

GRIDA DAL CENTRO: — E' colpa vostra se stiamo qui!

T. NOCE: — E' nostro dovere difendere il diritto di voto dei lavoratori. Siamo disposti a stare qui anche a Natale. Abbiamo passato tanti Natali in carcere che possiamo passarne tranquillamente uno anche in questa galera di nuovo genere che volete fare di Montecitorio!

Un'altra scaramuccia nasce quando il compagno SCARPA chiede di chi sarà quel famoso voto decisivo che, aggiungendosi al 50 per cento, dovrebbe dare la vittoria ai clericali. Coi vostri sistemi — egli ha detto — potrebbe essere anche di un morto resuscitato per l'occasione alle urne; oppure di un pazzo condotto per mano da una monaca! Ve la sentireste di reggere il governo sul voto di un matto?

ARMOSINO (d. c.): E' lo spirito che conta!

SCARPA: — Quello delle persone che ragionano non quello dei matti.

Tra un ordine del giorno e l'altro il Presidente MARTINO legge alla Camera una secca lettera di Gronchi con cui si annuncia la decadenza da deputato dell'on. Giorgio La Pira (d. c.). Come si ricorderà, in seguito ad una decisione della Camera, l'onorevole La Pira avrebbe dovuto scegliere tra la carica di sindaco di Firenze e quella di deputato. Invece, dichiara testualmente l'onorevole Gronchi, «l'on. Giorgio La Pira non ha fatto nessuna comunicazione; ha soltanto pubblicamente dichiarato di voler conservare la carica di sindaco di Firenze, persistendo così in quel suo atteggiamento irriguardoso sia verso la giunta delle elezioni e verso la stessa Assemblea che io non posso lasciar passare senza una parola di

(Continua in 6. pag. 8. col.)

La protesta dei pensionati per il «no» di Pella alla 13.

La segreteria della Federazione italiana Pensionati— aderente alla C.G.I.L., riunita di urgenza in seguito al rifiuto dell'on. Pella alla richiesta di una 13. mensilità, ha deciso di convocare per il 14 gennaio alle ore 10 a Roma il Comitato esecutivo nazionale della Federazione per l'esame della situazione e per decidere sulla manifestazione di carattere nazionale, in accordo con le altre organizzazioni e con la C.G.I.L.

IL GOVERNO DELLA PERSECUZIONE ANTICOMUNISTA IN CRISI

Pinay si è dimesso

Il primo ministro francese abbandonato dalla sua maggioranza nell'imminenza dei voti di fiducia - Vane manovre per scongiurare la bancarotta - Auriol deciderà entro oggi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 23 (mattina). — Il primo ministro francese, Pinay, ha rassegnato questa notte all'Assemblea nazionale le sue dimissioni, subito dopo che il gruppo democristiano aveva annunciato la propria decisione di astenersi sul primo dei tre voti di fiducia chiesti dal governo.

La decisione del gruppo d.c., adottata poco prima con 33 voti contro 20 e 2 astensioni, rendeva quasi certa la sconfitta del governo, il quale ha preferito dimettersi senza attendere la votazione. Alle ore 1,20 di questa mattina, il primo ministro è salito alla tribuna del parlamento e ha dichiarato: «Deploro questa defezione di uno

Lo sconfitto Pinay

dei più importanti gruppi della maggioranza. In queste condizioni, senza attendere il voto, invito i ministri ad accompagnarmi dal presidente della Repubblica per presentare le dimissioni del governo».

Egli abbandonava quindi lo emiciclo, seguito dai membri del gabinetto, mentre la seduta veniva immediatamente sospesa.

Più tardi si apprendeva che Auriol ha deciso di rinviare qualsiasi decisione sulle dimissioni e che egli esaminerà probabilmente la questione entro la giornata. A meno di un colpo di scena, o di un voltafaccia del premier dimissionario nei suoi colloqui con il presidente, la crisi è dunque aperta: una crisi che tutti gli osservatori prevedono complessa, lunga e difficile.

Nel dibattito che aveva preceduto il suo annuncio, e nel corso del quale il governo era stato fatto segno ad aspre critiche da ogni settore, Pinay aveva tentato invano di intervenire per scongiurare la caduta del suo ministero, presentandosi nel suo discorso come una specie di «uomo della provvidenza» e di «salvatore della Francia».

Come tutti gli altri intrighi, anche questa estrema manovra non ha dato i frutti sperati. L'astensione del gruppo d.c., ponendo automaticamente il governo in minoranza, faceva saltare tutto il sistema di alleanze sul quale esso aveva dovuto basare la propria esistenza.

Demagogia e repressione non hanno salvato dunque il governo più reazionario che la Francia abbia avuto dalla liberazione ad oggi, dalla collera e dalla condanna delle grandi masse popolari.

Pochi canovacci di *Vaudeville* possono vantare tante situazioni umoristiche quanto quelle che in questi giorni avevano avuto come protagonista lo stesso Pinay, come scena i corridoi di Palazzo Borbone e i saloni imperiali.

Pinay o i suoi amici più intimi dirigevano personalmente gli intrighi, blandendo l'uno e minacciando l'altro, offrendo un pranzo succulento a questo gruppo di *leaders* radicali, e promettendo una distribuzione di portafogli a quell'altro gruppo di dirigenti gollisti, sfruttando ora una provvidenziale speculazione di borsa, ora i ricatti di una associazione di industriali.

Ma se vi era una moneta sensibilmente svalutata, questa era certo la parola di Pinay.

Dopo le promesse mancate sul ribasso dei prezzi, sul rifiuto di nuove imposte sulla «difesa del franco» — *slogan* che anche la propaganda governativa aveva ormai relegato in soffitta — nessuno poteva più dare al governo molto credito. La sfiducia andava aumentando col profilarsi di altre svalutazioni, meno simboliche: quella del franco è nell'aria, malgrado la smentita poco convinta di certi portavoce ufficiali. Gli stessi difensori del primo ministro, quando volevano essere persuasivi, dicevano ai loro avversari: aspettate ancora qualche mese prima di rovesciare il governo e avrete così una prova più lampante del fallimento della sua politica!

Nessuno perciò è rimasto sorpreso per l'atmosfera di nervosismo e tensione che regnava in Parlamento alla apertura del dibattito sui tre voti di fiducia.

GIUSEPPE BOFFA

AD OPERA DI FACINOROSI DINANZI AL «SISTINA»

Ignobile gazzarra razzista contro l'ospite Charlie Chaplin

Insulti e lancio di frutta marcia — Lo zampino dei giornali reazionari e dell'Ambasciata americana a Roma

Una mascalzonata di pretto stile fascista è stata perpetrata ieri sera ai danni del grande attore Charlie Chaplin, ospite del governo italiano. Mancavano pochi minuti alle ore 22, quando il gradito ospite scendeva dalla sua automobile dinanzi al teatro Sistina per presenziare alla serata di gala di «Limelight»: fatto segno a calorose manifestazioni di simpatia da parte della numerosa folla che si assiepava nelle vicinanze del teatro, Chaplin si toglieva il cappello per rispondere al saluto, ma fra lo stupore degli astanti si udivano partire da un gruppetto di giovinastri grida di «sporco ebreo», accompagnate da un nutrito lancio di frutta fradice e di altre porcherie del genere.

La reazione del pubblico era immediata. La vergognosa manifestazione razzista veniva così prontamente stroncata e la polizia era costretta ad intervenire e procedeva al fermo di quattro giovanotti.

Il capo dell'ufficio politico della Questura, dr. Immè, ha dichiarato a un nostro redattore che i quattro autori dell'odiosa aggressione sono tutti iscritti al Movimento Sociale, e da tempo noti alla polizia.

Il triste episodio va messo in relazione con la miserevole campagna di stampa che è stata condotta in questi giorni da alcuni giornali borghesi per far piacere all'Ambasciata americana a Roma. Come è noto, il governo degli USA intende negare il visto di rimpatrio al grande attore. D'altra parte non può essere sottovalutato il fatto che l'accompagnatore ufficiale di Chaplin, il direttore generale della cinematografia italiana, De Pirro, ai tempi in cui ricopriva la stessa carica nel Minculpop svolse contro lo attuale ospite d'onore dell'Italia un'acerrima campagna di denigrazione sia sul piano artistico, sia su quello razziale.

La proiezione di «Luci della ribalta» ha ottenuto un enorme successo. L'artista, che ha assistito allo spettacolo, è stato festeggiatissimo dal pubblico che gremiva la sala. Era anche presente il Presidente della Repubblica Einaudi.

Commenti a Londra sulla visita di Chaplin

LONDRA, 22 (F.C.). — La cancellazione delle udienze ufficiali che il Presidente Einaudi ed il papa avevano accordato a Chaplin viene commentata in Inghilterra come un gesto ridicolo a cui il governo italiano ed il Vaticano sono stati costretti da una precisa richiesta dell'ambasciata americana a Roma.

«La spiegazione data per il cambiamento di programma — scrive il conservatore *Daily Mail* — è che Chaplin ha il mal di gola. Ma pare che il governo italiano sia stato invitato a rendersi conto che gli Stati Uniti erano grandemente seccati per gli onori ufficiali che si volevano tributare all'attore».

Lo *Star*, liberale del pomeriggio, si occupa della cosa addirittura in un editoriale, il quale prende le mosse dai poteri di discriminazione politica che il «*Federal Bureau of Investigation*» pretende di esercitare sui transatlantici europei a destinazione di New York.

Gli agenti del F.B.I. dovrebbero insediarsi su una nave inglese, per la prima volta, dopodomani, alla partenza da New York della «Queen Mary», che appartiene al «Cunard Lines»). La nota di protesta inviata due settimane fa dal *Foreign Office* al Dipartimento di Stato non ha avuto risposta, ed oggi una nuova nota è stata consegnata a Washington, la quale, come annunciato da un portavoce britannico, «amplifica» la protesta.

L'editoriale dello *Star* deplora il «panico anticomunista» del governo americano — spinto a misure di crescente interferenza nella sovranità dei paesi dell'Europa occidentale — e mostra come l'ultimo paradossale esempio di questa interferenza sia la cancellazione delle udienze di Einaudi e del papa a Chaplin.

«Si dice che Washington abbia fatto sapere di essere oltremodo infastidita per l'accoglienza fatta in Italia al grande attore — scrive il giornale liberale — ma ci sembra un grave errore portare l'isteria anticomunista sino a questo punto».

Il dito nell'occhio

Al merito...

Il ministro per l'industria e il commercio, d'accordo con il ministro per l'agricoltura, ha proposto la concessione di 75 onorificenze al merito del lavoro ad altrettanti cittadini italiani. L'agenzia ANSA ne trasmette i nomi:

... del lavoro

Ing. Agnesi, quello della pasta; Albertini, l'agrario; Cidonio, uno dei pescicani dell'edilizia romana; Costa, il presidente della Confindustria; Piaggio, il «vespista»; Valletta, lo stesso che non vuol fabbricare la FIAT utilitaria; Zenobi, fabbricante di paracadute e presidente della «Lazio»; Zuegg, delle marmellate, ecc., ecc.

Amnesia ?

Nessuna amnesia: i ministri Campilli e Fanfani non hanno dimenticato proprio nessuno. I nomi degli industriali e degli agrari da onorare se li sono recentemente ripassati, presenziando sia all'assemblea annuale della Confindustria, sia alla manifestazione dei proprietari terrieri. Non avendo partecipato ad alcun congresso di Camera del Lavoro, nè a quello della CGIL, è evidente che i due ministri non potevano premiare dei lavoratori.

Il fesso del giorno

Rinviamo a domani l'assegnazione del titolo, in attesa che qualche giornalista borghese commenti stamane l'avvenimento.

ASMODEO

Una Befana felice a un bimbo infelice

Cronaca di Roma

Una Befana felice a un bimbo infelice

MONITO SOLENNE A NOME DELLA GRANDE MAGGIORANZA DEGLI ELETTORI

Il Consiglio provinciale condanna la legge ruba-voti democristiana

La minoranza clericale abbandona l'aula non avendo il coraggio di discutere – Gli interventi di Lombardi, Perna e Pennisi – Un saluto a Charles Chaplin – Approvati importanti lavori stradali

Il Consiglio Provinciale, nella seduta di ieri, ha elevato un solenne voto di condanna della legge elettorale truffaldina. I venticinque consiglieri presenti hanno tutti risposto «sì» all'ordine del giorno presentato dal compagno socialista Moronesi, dopo che Lombardi e Perna, Pennisi e Palamenghi-Crispi avevano illustrato le loro mozioni sull'argomento. I democristiani hanno preferito sottrarsi alla discussione, abbandonando l'aula con pretesti assurdi e offendendo l'autorità del Consiglio democratico.

Quando il Presidente Sotgiu annuncia che sono all'ordine del giorno le tre diverse mozioni sulla legge elettorale, i d.c. cominciano a manifestare segni di insofferenza. Il democristiano *Borromeo*, esecutore fedele degli ordini di scuderia, chiede la parola per illustrare un suo ordine del giorno pregiudiziale, contrario alla discussione dell'argomento.

«Abbiamo molto da fare — egli dice; — discutendo un argomento strettamente politico corriamo il rischio di trasformarci in una Camera legislativa, mentre da qualche settimana avremmo potuto discutere il bilancio 1953 (!). Il voto è già scontato e del resto siamo fuori della "competenza specifica" del Consiglio Provinciale. Siamo spiacenti di non poter affrontare il problema in questa sede, mentre la discussione potrebbe risultare interessante». Il compagno *Cesaroni* interrompe dicendo: «Ma i democristiani in Parlamento preferiscono non parlarne!». E allora il senatore *Borromeo* si affretta a concludere sostenendo che la legge è democratica

Dopo un intervento di *Moronesi*, il quale sostiene che il Consiglio ha il diritto e il dovere di prendere posizione su una legge che deciderà dell'avvenire del Paese per molti anni, prende la parola il consigliere repubblicano *Morandi* per offrire una penosa prova di obbedienza ai parenti democristiani. Quindi, Sotgiu pone in votazione la pregiudiziale democristiana. Gli stessi presentatori dell'ordine del giorno chiedono l'appello nominale e il Consiglio fornisce una eloquente risposta: 12 consiglieri rispondono affermativamente, *mentre la schiacciante maggioranza* (22 consiglieri) respinge la pregiudiziale.

I democristiani si affrettano allora a raggiungere il guardaroba. Escono dall'aula tra il gelido silenzio di tutto il Consiglio, preferiscono non indossare subito i soprabiti e se ne vanno a testa bassa con gli indumenti in mano. Nello stesso momento prende la parola il consigliere Palamenghi-Crispi (msi) per illustrare la sua mozione.

Palamenghi-Crispi nota una contraddizione nel discorso di *Borromeo, il quale, mentre* riconosce che l'argomento appassiona l'opinione pubblica, nello stesso tempo rifiuta la discussione.

Tra la viva attenzione dei consiglieri presenti, si leva quindi a parlare il compagno socialista *Lombardi*. Dopo aver notato che la democrazia va difesa in tutte le istanze amministrative, l'oratore definisce la legge antidemocratica per motivi storici, costituzionali, tecnico-giuridici e morali. La proporzionale è il disultato di un processo evolutivo nel quale sono entrate, come protagoniste, le forze nuove del Paese. Ma dopo il 18 aprile la D.C. si è resa conto di aver male operato ed è ricorsa a questa legge.

La legge elettorale viola lo spirito e la lettera della Costituzione; si violano le norme sulle maggioranze qualificate; non si vuol permettere alla minoranza di diventare maggioranza e viceversa.

Dal punto di vista tecnico e giuridico Lombardi definisce la legge un pasticcio e un imbroglio. Tecnicamente — egli dice — non si può nemmeno discutere e costituisce una sopraffazione in atto che si vuol raggiungere con due mezzi: l'apparentamento e il premio di maggioranza.

Il monarchico *Pennisi*, che interviene subito dopo per illustrare la sua mozione, esordisce affermando che la fuga dei democristiani lo ha messo in condizioni di dire: il governo fugge, dunque il governo ha torto (e *Perna* aggiunge: comunque, il governo ruba). I d.c. non vogliono entrare in contraddittorio, nè in discussione. Si limitano, come è già accaduto a lui, ad insultare, protetti dai cordoni della Celere. Ma del resto, è inutile discutere con chi deliberatamente si sottrae alla discussione!

Un breve ma forte intervento viene quindi svolto dal compagno *Perna*, altro firmatario della mozione Lombardi. I ladri comuni — dice Perna — scappano dinanzi alla polizia; i ladri di seggi fuggono dinanzi ad una discussione che li obbliga a giustificarsi. Ma del resto, come si sarebbero giustificati i democristiani?

Per avere un'idea di questa legge ruba-voti basta considerare un esempio. Nelle elezioni amministrative di quest'anno, svoltesi nella circoscrizione di Frosinone - Viterbo - Latina, il gruppo che oggi appoggia la legge elettorale, ottenne 776.265 voti, ossia il 44 per cento dei suffragi:

Le forze di sinistra ottennero 632 mila voti, pari al 36 per cento, mentre le destre ne ottennero 229 mila, pari al 20 per cento. E' noto che la legge elettorale in discussione prevede che basterà ottenere il 50 per cento più 1 dei voti per disporre di due terzi dei seggi in Parlamento. Ora, ammesso che i risultati della circoscrizione portata ad esempio, fossero gli stessi nelle prossime elezioni politiche, in virtù di questa legge truffaldina il gruppo governativo si attribuirebbe di fatto il 60 per cento dei voti, che corrisponderebbe a 24 seggi. La sola democrazia cristiana, in quel caso, anzichè il 33 per cento dei voti, verrebbe ad attribuirsi di fatto il 43 per cento dei suffragi. Dal canto loro, le sinistre si vedrebbero commutare il 36 per cento dei suffragi nel 25 per cento, pari soltanto a 10 seggi. Le destre otterrebbero solo 6 seggi. Il 56 per cento degli elettori, insomma, sarebbe rappresentato da soli 16 deputati, mentre il rimanente 44 per cento godrebbe arbitrariamente di 24 rappresentanti in Parlamento!

Questo — aggiunge Perna — è l'argomento dinanzi al quale i democristiani sono fuggiti. E non è seri venirci a dire, come ha fatto Borromeo, che bisognerebbe discutere il bilancio '53 in una seduta in cui sono state approvate numerose deliberazioni per lavori pubblici da eseguirsi con le disponibilità del bilancio precedente, tanto che gli stessi consiglieri democristiani avevano lamentato che i lavori del Consiglio andavano avanti troppo in fretta! La realtà è che i d.c. hanno timore che il Consiglio provinciale condanni la strada pericolosa sulla quale essi si stanno avviando.

Dopo un intervento di *Occhini* (msi) ed un altro di *Buschi* (L. C.), il quale rileva che la legge truffaldina vuol creare elettori privilegiati ed elettori defraudati, viene posto in votazione l'o.d.g. del compagno *Moronesi* con il quale il Consiglio delega il Presidente ad esprimere alle presidenze della Camera e del Senato il voto di condanna della legge elettorale da parte del Consiglio Provinciale della Capitale. L'ordine del giorno, posto in votazione per appello nominale, viene approvato da tutti i 25 consiglieri presenti.

In apertura di seduta il Presidente *Sotgiu, a nome* del Consiglio, aveva rivolto un caloroso saluto al grande artista Charlie Chaplin, ospite graditissimo della nostra città, e un augurio di lunga vita al musicista Don Lorenzo Perosi, in occasione del suo novantesimo compleanno.

Quindi, il Consiglio aveva approvato all'unanimità un ordine del giorno Morandi-Pochetti ed un altro a firma Aureli, sul mandamento di Palombara Sabina. Erano state inoltre approvate 24 deliberazioni relative a lavori pubblici stradali e a provvedimenti di ordinaria amministrazione. Su questi ultimi argomenti, torneremo domani.

NUOVI CONSENSI ALLA NOSTRA INIZIATIVA

Crescendo di doni per la "Befana felice,,

Le generose offerte della Legazione albanese e dell'avvocato Paone — La raccolta degli «Amici»

Allegri bambini! Anche quest'anno l'*Unità*, con l'aiuto di tanti cittadini, riuscirà a rallegrare la giornata dell'Epifania, per molti e molti di voi, per i più poveri, che non saranno dimenticati.

Il sacco della nostra Befana, infatti, si gonfia, si gonfia... Oggi altre 23.500 lire sono andate a finire nello scrigno che racchiude i danari destinati alle compere, mentre otto paia di scarpette si sono aggiunge ai mucchi di vestitini, di giocattoli, di dolci, che ingombrano la nostra redazione. Tra poco i compagni che lavorano all'*Unità* non avranno più spazio per le loro penne, per le loro macchine da scrivere e per i loro scartafacci.

Ma i compagni dell'*Unità* sono contenti sperano anzi di essere scacciati dai loro uffici da immensi mucchi di doni.

Tra le offerte di ieri, spicca in particolare quella della Legazione della Repubblica popolare di Albania, che ha voluto inviarci la bella somma di lire 10.000 e che ringraziamo, anche a nome dei piccoli che riceveranno i doni.

Si è segnalato poi un compagno, l'avv. Mario Paone, che ci ha portato 5 mila lire. Grazie anche a te, compagno Paone! La ditta Roberto Papi, tessuti per uomo e signora, piazza San Silvestro, ci ha inviato lire duemila; altrettanto ci ha fatto pervenire la signora Sebastiani. Le otto paia di scarpette, cui abbiamo già accennato sono state offerte dalla ditta Celli, via Giulio Cesare 197; mentre Francesco Zingone e la Casina delle Rose ci hanno inviato mille lire ciascuno. Mille lire hanno anche inviato il sig. Vincenzo Bonelli e il compagno Emilio Vivolo.

Ringraziamo tutti cordialmente.

Gli *Amici dell'Unità* della sezione Tiburtino III ci hanno inviato una somma di lire 5 900 raccolta tra i cittadini della zona, come dall'elenco seguente:

Signori Gentili Giovanni lire 100; Stella Raffaele 100; D'Andrea Giuseppe 150; Strinati Dante 100; Ravioli Giuseppe 100; Tiacinti Giuseppe 100; Dichel Ferdinando 120; Lanni Tommaso 500; Campo Salvatore 200; Sanchioni Igino 200; Fioravati Vittorio 100; Sandurria Edoardo 50; Cafaro Giuseppe 50; Lasi Cesare 100; Cicchetti Angelo 100; Cesetti Giovanni 100; Di Caprio 50; Riccitelli Antonio 200; Basta Mattea 100; Panfi Palmira 150; Teritelli Onorato 1 000; Stazi Alfio 230; Provaroni Angelo 500; Montaldi Italo 500; Ambrosetti Elisio 500; Maier Romano 100; Rimini Antonio 100; Ercoli Elvira 100; Forte Angelo 100; Cagni Augusto 100.

A tutti il caldo ringraziamento dell'*Unità*.

POTREBBE TRATTARSI DI UN SUICIDIO

Un impiegato del Poligrafico muore precipitando dalla terrazza del Pincio

Il poveretto, reduce da 7 anni di prigionia, in difficili condizioni finanziarie, aveva i genitori e la moglie gravemente ammalati

Un impiegato del Poligrafico dello Stato, Paolo Cecconi, di 37 anni, abitante in via Servilio Prisco 1, a Centocelle, è morto alle ore 10,30 di ieri, precipitando dall'alto della terrazza del Pincio

Suicidio o disgrazia? Non è stato possibile precisarlo con assoluta certezza.

I fatti a noi noti sono questi. Ieri mattina, poco prima delle ore 10, — secondo quanto hanno dichiarato due passanti, un autista e il signor Serangeli — un uomo abbastanza giovane, con un cappotto grigio, pantaloni di flanella grigia e giacca sportiva, anche questa di tonalità prevalentemente grigia, i piedi calzati di scarpe nere, quasi nuove, con suole di para, sedeva sulla balaustra della terrazza del Pincio. Volgeva la schiena a Piazza del Popolo, leggendo il Corriere dello Sport. Aveva tutta l'aria di una persona in vacanza, che si stesse crogiolando al sole d'inverno. Poco dopo, il signore in grigio non era più al suo posto; il suo corpo giaceva sfracellato sul selciato di viale Gabriele d'Annunzio, sottostante alla terrazza stessa.

Dai documenti risultava la sua identità: Paolo Cecconi, impiegato del Poligrafico, ufficio contabilità meccanica, con sede in piazza Verdi, coniugato con la signora Olga Incoronati. In tasca non aveva nemmeno una lira; oltre ai documenti e al giornale, sono stati rinvenuti due avvisi di pagamento di cambiali ed un pacchetto contenente la colazione.

Può darsi che Paolo Cecconi sia caduto per disgrazia. Leggendo, può aver dimenticato di trovarsi seduto su un parapetto e aver tentato, istintivamente, di poggiare le spalle ad una inesistente spalliera, precipitando così nel vuoto; può anche darsi che egli sia stato colto da un malore improvviso ed abbia perduto l'equilibrio.

Tuttavia, da notizie pervenuteci, l'ipotesi del suicidio appare più probabile. Paolo Cecconi, infatti, reduce da sette anni di prigionia, era un uomo molto sensibile, dai nervi scossi. Aveva i genitori malati ed essendo loro molto affezionato, si preoccupava molto per questa malattia con i suoi colleghi d'ufficio. In quest'ultimo periodo, inoltre, le sue condizioni finanziarie erano tutt'altro che buone, avendo egli contratto alcuni debiti piuttosto pesanti.

In tale situazione, il fatto di dover far ricoverare sua moglie in clinica, perchè potesse essere sottoposta ad una difficile operazione, aveva rappresentanto un duro colpo per il povero Cecconi. Egli da tre giorni non si recava più in ufficio, per potersi recare a trovare i suoi cari malati e anche perchè temeva di non essere in grado di compiere il suo lavoro, che richiede molta attenzione.

Nonostante questi fatti, il fratello del povero Cecconi, interrogato dalla polizia, ha dichiarato di poter escludere l'ipotesi del suicidio.

Comunque, l'ultima parola in questo caso spetta al Commissariato di Campo Marzio, che si interessa delle indagini sul tragico avvenimento.

Il corpo del povero Cecconi, rimasto per un certo tempo accasciato bocconi sul marciapiede, con la testa coperta da un panno, è stato più tardi trasportato all'Obitorio, a disposizione dell'Istituto di Medicina Legale.

Rinvenuto cadavere nella propria abitazione

Il cinquantanovenne Vincenzo Tomasello è stato rinvenuto cadavere nella sua abitazione, in via dei Gracchi 84. Il medico legale, che ne ha esaminato la salma, ha constatato che il decesso è avvenuto per paralisi cardiaca, almeno 15 ore prima

Investito un settantenne da una moto in v. Sicilia

Di un grave incidente è rimasto vittima il 72enne Michele Canale, abitante in via Sicilia n. 235. Egli, mentre attraversava nella mattinata di ieri via XX Settembre, è stato investito da una motocicletta.

Il povero vecchio è stato trasportato al Policlinico, dove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura di entrambi i malleoli

Gli orari natalizi

Ecco gli orari degli esercizi e dei servizi pubblici durante le feste di Natale:

OGGI — Negozi di generi alimentari: chiusura ore 21; **negozi abbigliamento arredamento e merci varie:** chiusura ore21; **rivendite di vino:** chiusura ore 22.

DOMANI — Negozi di generi alimentari: apertura ininterrotta fino alle ore 23; **negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie:** chiusura alle ore ore 20.30; **rivendite di vino:** chiusura alle ore 23.30; **servizio tranviario:** termina alle 21.

GIOVEDI' — Negozi di generi alimentari: apertura fino alle ore 12 senza limitazione di vendita; **negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie:** chiusura completa; **barbieri:** chiusura completa; **servizio tranviario:** ridotto dalle ore 8 alle 13 e dalle 20 in poi.

VENERDI' — Negozi di generi alimentari: apertura fino alle ore 13 senza limitazione di vendita; **negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie:** chiusura completa; **barbieri:** apertura dalle 8 alle 13.

TUTTE le sezioni mandino nel pomeriggio un compagno in Federazione per ritirare urgentissimo materiale stampa.

Una "Gilda,, deruba un soldato U. S. A.

Il cittadino americano James Crawford, soldato in licenza, di 24 anni, si è presentato alle ore 16 di ieri alla questura centrale per denunciare un furto di cui sarebbe rimasto vittima ad opera di una certa «Gilda».

Il soldatino aveva passato la serata in compagnia della donna, ma al mattino aveva dovuto constatare che non solo ella si era eclissata senza un bacio di addio, ma aveva anche portato un ricordo con sé; precisamente il portafogli dell'americano contenente 40 dollari e 4 mila lire.

Sembra che la «Gilda» sia tale Ida Veroli, ventinovenne, specializzata in furti del genere a danno di militari stranieri

Intossicata un'operaia da un braciere acceso

All'ospedale di San Giovanni è stata ricoverata in osservazione tale Rosa Rumbaca, operaia 19enne. La giovane, nella sua piccola abitazione di via Acaia n. 2, aveva acceso ieri un braciere di carbone, restando intossicata dalle esalazioni di anidride carbonica.

UNA SERIE DI AUDACI FURTI

Negozi e abitazioni svaligiati dai ladri

Un panificio di V. Veneto «visitato» in pieno giorno

Una serie di furti è stata compiuta dai soliti ignoti nella giornata di ieri.

Il panificio-pasticceria di via Veneto 175., gestito dal signor Ernesto Santi, abitante in via Collina 36, è stato vistato dai ladri durante la chiusura pomeridiana, che si protrae solitamente dalle ore 14,30 alle 16. Sono state asportate da un cassetto lire 16.916.

Dall'appartamento del pasticciere Nemesio Abballe, in via Giacinto Mompiani 7, sono state asportate lire 85 mila in contanti ed un paio di orecchini di oro del valore di lire 10.000.

Anche l'appartamento della signora Anita Samburri, in via di Villa Torlonia 10, ha subito una poco gradita visita. Alla signora Samburri sono state rubate lire 16 mila e alcuni oggetti d'oro, custoditi nella camera di letto Ad un conoscente della padrona di casa, che è ospitato in una stanza dello stesso appartamento, sono stati rubati una macchina fotografica, un portafoglio contenente lire 70 mila, scarpe, oggetti di vestiario e altri oggetti per un valore complessivo di lire 450 mila.

Dall'automobile del commerciante Armando Bonatti, lasciata incustodita in largo Vidoni, è stata asportata una scatola contenente oggetti di vestiario per un valore complessivo di lire 130.000.

Il servizio ATAC per il «Cottìo»

In occasione del tradizionale «cottìo» del pesce che avrà luogo ai Mercati Generali, nella notte dal 23 al 24 corr., allo scopo di facilitare l'afflusso e il deflusso del pubblico verranno adottati i seguenti provvedimenti:

Linee circolari esterne — Verranno intensificate sia le corse serali che quelle notturne fino alle ore 3 di notte ed inoltre a partire dalle ore 24 tutte le vetture raggiungeranno i Mercati Generali.

Linea 5 (Piazza Istria - Garbatella: **11** (Portonaccio-Garbatella); **18** (V. Mondovì-Bas. S. Paolo); **23** (Q.re Trionfale - Basil. S. Paolo). Anche tali linee verranno intensificate ed effettueranno le ultime partenze utili dai Mercati Generali alle ore 2, 2,15 e 2,30 applicando dalle ore 1,30 in poi, la tariffa notturna.

Linee notturne 23 - 60 — Per l'occasione verranno intensificate.

IN PIENO INVERNO E ALLA VIGILIA DELLE FESTE

Condannati alla fame i sospesi della Cisa-Viscosa

I dirigenti della Cisa Viscosa stanno dando in questi giorni un'altra prova della grettezza con cui regolano i propri affari e tutto ciò che non rientra direttamente nella sfera dei loro interessi. E questa dimostrazione di cinico disinteresse la stanno offrendo proprio nei confronti di quei loro dipendenti che, circa sei mesi fa, furono estromessi dall'Azienda con l'ipocrita formula della sospensione e cacciati sul lastrico a ingrossare le file dei disoccupati.

Si trattava — come si ricorderà — di oltre un centinaio di lavoratori che da allora hanno dovuto affrontare i più duri e pesanti sacrifici per mantenere le loro famiglie. Ora, alla vigilia delle feste e con i rigori dell'inverno che già si fanno sentire, la situazione di questi ex dipendenti della Cisa — ridotti ormai a 70 — è divenuta ancor più drammatica, anche a causa della cessazione del misero sussidio di disoccupazione che prima veniva loro corrisposto

In considerazione di questa penosa situazione le organizzazioni sindacali della CGIL e dell'UIL si sono rivolte ripetutamente alla direzione della CISA per indurla ad interessarsi della sorte di questi suoi lavoratori chiedendo che fosse prolungata, almeno per altri due mesi, l'erogazione del sussidio integrativo corrisposto dall'azienda ai sospesi, e che intanto venisse dato corso alle pratiche per l'istituzione del corso di riqualificazione aziendale. Ma i cristiani dirigenti della Viscosa non hanno voluto neppure prendere in considerazione le modeste proposte avanzate dai rappresentanti sindacali, facendo chiaramente intendere di non voler sborsare neanche una lira per i 70 lavoratori cacciati dalla fabbrica. Anzi, si sono perfino rifiutati di presentare la domanda per l'effettuazione del corso di riqualificazione, benchè ciò escludesse qualsiasi onere finanziario da parte dell'azienda, in quanto tali corsi sono sussidiati, come è noto, dal Ministero del Lavoro.

Di fronte a questo stato di cose, ieri, la segreteria del Sindacato Chimici aderente alla CGIL e i rappresentanti dell'UIL si sono di nuovo riuniti per decidere un ulteriore, più deciso passo verso le autorità competenti e stabilire una comune azione in difesa dei 70 operai estromessi e di quelli che ancora rimangono nello stabilimento romano della Cisa.

Convocazioni Sindacali

CGIL-UIL: O.D., membri unitari delle CI.I.I., collettori ed attivisti questa sera alle 18 in sede per la conclusione del corso «Realizzazione del programma del 3. Congresso della O.G.I.L.».

ALL'ATTIVO DELLA FGC

Le premiazioni per il tesseramento

Ieri sera si è svolto alla sezione Ostiense l'annunciato convegno dell'attivo della Federazione Giovanile. In un atmosfera di entusiasmo il compagno Aldo Giunti ha annunciato i risultati del tesseramento relativi alla prima tappa del concorso di emulazione che si è conclusa in occasione del 73° compleanno di Stalin. Il lavoro febbrile di queste ultime ore, è valso a realizzare il 44% dei tesserati in rapporto alla forza del 1952.

La graduatoria, sulla base della quale è avvenuta la premiazione, risulta come segue: *Primo Gruppo* - Casal Morena 150%, Portuense 119%, Latino Metronio 96%, seguono Ottavia, Ostia Antica, San Saba, Aurelia e Collina Radio. *Secondo Gruppo* - Appio 114%, Colonna 83%, Valle Aurelia 80%, Italia 76%, Tuscolano 72,5%, seguono Flaminio, Prati, Porta Maggiore, Certosa. *Terzo Gruppo* - Trionfale 112%, Quadraro 76%, seguono Tiburtino, Salario, San Lorenzo.

Sono stati inoltre premiati con la stella di bronzo o di argento da costruttore, i seguenti compagni che si sono distinti in questa prima fase della campagna: Fulvia Scolaro, Mario Conti, Roberto Mercadante, Aroldo Cacciamanni, Giorgio Birò, Ennio Duna, Antonio Siani, Vittorio Calvo, Enrica Quattrucci, Mercedes Ratti, Tomassini, Virgilio Francucci, Pino Biagiotti e molti altri.

Il convegno che si è concluso con l'impegno di raggiungere il 100% per il 6 gennaio.

Nozze Nanni-Gnocchi

Questa mattina, in Campidoglio, l'on. Di Vittorio unirà in matrimonio i compagni Marisa Gnocchi, segretaria di redazione del «Notiziario della CGIL» e l'avv. Agostino Nanni. Agli sposi felici i nostri migliori e più cordiali auguri di giorni sereni.

Culla

Il compagno Capocchi, del garage dell'Unità, è padre per la seconda volta. La sua casa è stata allietata dalla nascita di una vispa bambina, Anna Maria.

Al caro Amedeo, alla sua compagna e alla neonata, i più vivi auguri dell'Unità.

CONVOCAZIONE U.I.S.P.

Sono convocati per oggi alle ore 19 nei locali dell'U.I.S.P. (via Sicilia 168) i responsa. di massa e i responsa. operativi dei seguenti quartieri: Italia, Celsoa, Flaminio, Trionfale, Prati, Marrani, Tesino e, Garbatella, Tuscolano, P. Maggiore, Prenestino, O. Berione, Centocelle, Quadraro, Appio.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi martedì 23 dicembre (357-8). S. Vittoria. Il sole si leva alle 8,3 e tramonta alle 16,42.

— **Bollettino demografico:** Registrati ieri: nati maschi 62, femmine 40; morti maschi 27, femmine 28. Matrimoni trascritti 20.

— **Bollettino meteorologico:** Temperatura di ieri: 4,4-10,7. Si prevede tempo buono. Temperatura stazionaria.

Visibile e ascoltabile

— **Teatri:** «Le tre sorelle» all'Eliseo; «Amleto» al Valle.

— **Cinema:** «Processo alla città» al La Fenice e Aniene; «Operazione Cicero» all'Alcyone e Modernissimo sala A; «Mezzogiorno di fuoco» all'Atlante; «Le belle delle notte» al Capitol; «Parrucchiere per signora» al Delle Maschere; «Mata Hari» all'Eden; «Le luci della ribalta» al Fiammetta, Quirinetta e Rivoli; «Viva Zapata» al Fogliano.

Conferenze e dibattiti

— **Oggi alle 17,30**, nella sede dell'Associazione Italia-Ungheria in via Po 22, int. 19, il dott. Renato Pellicciani, di recente tornato dall'Ungheria, terrà una conferenza sul tema «Il movimento culturale di massa in Ungheria».

Concorsi

— **La Prefettura comunica** che è stato indetto un pubblico concorso per esami a 30 posti di vice ragioniere in prova nell'Amministrazione Civile dell'Interno. Le domande dovranno essere presentate, corredate dai documenti prescritti dal bando, alla Prefettura della Provincia di residenza degli aspiranti, entro il 4 febbraio 1953.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali radio: 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15. — Ore 6,30: Lezione di ginnastica — 6,45: Lezione di Francese — 7: Orario, Previsioni del tempo musiche del mattino — 8: Orario Rassegna della stampa, Musica leggera — 11: La radio per le scuole — 11,30: Ritmi di successo — 11 e 15: Musica da camera — 12,15: Orchestra Nicelli — 13: Orario, Previsioni del tempo — 13,15: Album musicale — 14.15-14,50: Arti figurative. Cronache musicali — 16: Previsioni del tempo, Finestra sul mondo — 16,30: La radio per le scuole — 17: Orchestra Anepeta — 17,30: Ai vostri ordini — 18: Orchestra Ferrari — 19,30: Il contemporaneo — 18,45: Pomeriggio musicale — 19,30: La voce dei lavoratori — 20: Musica leggera — 20,30: Orario, Attualità, Radio sport — 21: «Il natale delle lunghe speranze» — 21,15: Goldoni: Momolo Cortesan, commedia in tre atti — 23,15: Oggi al Parlamento, Musica da ballo. Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Giornali radio: 13,15, 15, 18. — Ore 9: Giorno per giorno — 9,30: Musiche da film e riviste — 10-11: Casa serena — 13: Orchestra Angelini — 13,30: Trio Eddie Haywood — 14: Musica leggera — 14,30: Un libro per voi — 14,45: Charles Trenet e le sue canzoni — 15: Orario, Previsioni del tempo, Interruzioni stradali — 15,15: Microsolco — 15,45: Piccola storia di grandi cose — 16: Parata d'orchestre — 16,45: Tastiera — 17: Programma dei ragazzi — 17,30: Ballate con noi — 18,30: Passerella — 18,45: Il topo di discoteca — 19: I personaggi dell'arte — 19,15: Gli assi della rivista — 19,30: Enzo Ceragioli e il suo complesso — 20: Orario, Radiosera — 20,30: La pesca dei motivi — 21: Le contatrici villane, musica di Fioravanti — 22: Gregorio Peri — 22,15: Canta Giacomo Rondinella — 23: Siparietto — 23 e 15: Orchestra Frajese — 23,45: 24: Lume a olio

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto d'apertura. J. Brahms — 21: Cento anni dalla morte di Vincenzo Gioberti, a cura di Lorenzo Giusso — 21,30: Le opere di Bela Bartok — 22,50: L'osservatore delle scienze.

I MAGAZZINI POPOLARI
IN VIA TORPIGNATARA 64 B 64 C - ROMA
nel porgere alla loro spettabile Clientela gli auguri di
BUONE FESTE
ricordano che i prezzi praticati per le confezioni per uomo e per bambino sono i più bassi di Roma

CONFETTURE DI FRUTTA LA ROCCA
preparate con frutta fresca, selezionata, maturata al sole del Sud
LA ROCCA

PREFERITE
BURRO PREALPI
...Bontà e fortuna alla vostra mensa

Radio Iraci
72 - 76 Tel. 361.946
Strenne utili vendita straordinaria per le feste a rate 6-12-18 mensilità - Senza anticip.
RADIO - ELETTRODOMESTICI - CUCINE A GAS - MACCHINA CUCIRE - MACCHINE FOTOGRAFICHE e CINE a passo ridotto. DISCHI novità, normali e microsolco

DANDY
Via Nazionale 166
(angolo via XXIV maggio)
MODELLI E TESSUTI IN ESCLUSIVA
PALETOT-SOPRABITI
IMPERMEABILI
PER UOMO E SIGNORA
SCONTI ECCEZIONALI

Giacimenti di petrolio in Via Po?
certamente potrebbe essere una buona notizia! Però in Via Po non esistono pozzi di petrolio o giacimenti metanifer ma esiste una grande Ditta all'angolo di Via Simeto: «SUPERABITO» un nome rinomato nel campo dell'abbigliamento, nelle cui vetrine figurano i migliori impermeabili per uomo, donna e giovanetti, paletot nei vari modelli e disegni giacche, pantaloni e le stoffe più belle. «SUPERABITO» in Via Po, 39/F (ang. Via Simeto) è un nome che non si deve dimenticare! Sartoria di classe vendita anche a rate.

OGGI ai Cinema
RIVOLI e QUIRINETTA
e da sabato all'ARISTON
CHARLES CHAPLIN
nel suo ultimo capolavoro!
IL PREZZO D'INGRESSO SARA' UGUALE IN TUTTI E TRE I LOCALI
Luci della Ribalta
(LIMELIGHT)
UNITED ARTISTS
PER TUTTA LA CORRENTE STAGIONE IL FILM NON VERRA' PRESENTATO IN NESSUN'ALTRO CINEMA DI ROMA
Al RIVOLI e QUIRINETTA, allo spettacolo delle ore 22, verranno regalati eleganti astucci contenenti i noti preparati di bellezza JUVENA di Zurigo e le nuove creazioni STEINER di Londra

COME LA CAPITALE PARTECIPA AL DIBATTITO E ALLA LOTTA CONTRO LA TRUFFA ELETTORALE

TUTTA ROMA NE PARLA

Due cronisti in viaggio per la città dall'alba fino a notte - Ai Mercati Generali: quello che dicono commercianti, commissionari, facchini, impiegati - Tra i grossisti e i lavoratori del Mattatoio - Gli edili che costruiscono lo Stadio dei centomila hanno le idee chiare - Un ritornello che si ascolta spesso - Dagli ospedali alla questura

Qual'è l'opinione dei romani sulla legge elettorale? Abbiamo voluto fotografare le loro idee, il loro umore, obiettivamente, senza aggiungerci niente di nostro. Abbiamo interrogato centinaia di persone. Abbiamo discusso con loro, abbiamo polemizzato, spesso ci siamo trovati d'accordo, altre volte no.

I risultati di questa rapida inchiesta sfatano, ancora una volta, il luogo comune che vuole i romani indifferenti e apatici di fronte agli avvenimenti politici. La nostra opinione di semplici reporter è questa: la grande maggioranza dei romani sa che a Montecitorio si sta svolgendo una battaglia molto seria, e ne è preoccupata. Ecco il nostro taccuino di appunti. Centinaia di nomi, di risposte. C'è soltanto da scegliere. Cominciamo a sfogliarlo.

* * *

E' ancora buio. Le strade sono deserte davanti all'automobile che ci porta verso i Mercati Generali. Qui comincia il risveglio di Roma. Prima ancora dell'alba, lunghi treni merci e grandi camion scaricano tonnellate di frutta, di ortaggi, di pesce, per saziare una popolazione di quasi due milioni di anime. Qui c'è vita, chiasso assordante, urli, risate, ma soprattutto lavoro febbrile. Qui la gente è spregiudicata, audace, sboccata. Ma non cinica. Anzi, questa stessa gente, che conosce così bene il valore del tempo e del danaro, ha il cuore generoso. Lo sanno bene gli allevionati del Polesine, ai quali i Mercati Generali di Roma inviarono otto camion carichi di derrate alimentari. Lo sappiamo anche noi, ogni anno, proprio di questi tempi, quando riceviamo cassette di frutta per la nostra Befana.

Entriamo nella babele. File di facchini ansanti corrono con grosse ceste sulle spalle. Commissionari, grossisti, bagarini contrattano, ad alta voce. Le bilance si riempiono e si vuotano, senza sosta. Nessuno ci guarda. Tutti sono assorbiti, preoccupati come atleti vicino al traguardo. Il traguardo è l'affare, grande o piccolo, non importa. Questo non è proprio il momento di parlare di politica. Bisogna attendere che la burrasca degli affari si plachi.

Due vecchi lavoratori del Mattatoio esprimono la loro opinione sulla legge truffa. Uno di essi ha lasciato il Partito repubblicano in segno di protesta per la politica di Pacciardi

"Scrivete i nostri nomi" ci dicono gli intervistati

E' sorto il sole, ma il freddo è pungente e l'aria umida, impregnata di nebbia leggera. Ora l'asfalto dei Mercati è sporco, viscido, coperto di bucce, di frutta scartata, di foglie marce. Si scivola. I facchini riposano in silenzio e bruciano cassette di legno in vecchi bidoni per scaldarsi. E' il momento buono.

* * *

Arturo Raparelli è un uomo importante. Di lui i facchini dicono: « E' un grillo! ». Alle elezioni amministrative della scorsa primavera, si è presentato in una lista apparentata con la Democrazia cristiana, il « Fronte economico ». E' uno dei maggiori esponenti dell'Unione dei commercianti. E' un tipico rappresentante del ceto medio mercantile romano, che fino a qualche anno fa costituiva un nucleo solido nel Partito repubblicano a Roma.

Che cosa penserà della legge elettorale? Bene, male? impossibile prevederlo. Ci accoglie con sguardo scrutatore. Ha capito che non siamo acquirenti, perchè sono con noi il fotografo e il disegnatore. Ci presentiamo. La sua diffidenza si scioglie in un sorriso bonario. Chiariamo lo scopo della nostra visita.

« Veramente — egli dice — non ho seguito nei dettagli la questione. Debbo dire, però, che preferisco la proporzionale, perchè permette di eleggere un Parlamento che rispecchi fedelmente le forze politiche del Paese. Mi pare che, con la legge che si sta discutendo, si verrebbe a creare artificiosamente una maggioranza così schiacciante da non permettere più al Parlamento di funzionare. Insomma, non posso assolutamente approvare una legge simile, che aprirebbe la strada ad un regime dittatoriale ».

Un'opinione unanime

Mentre stiamo raccogliendo queste dichiarazioni, si avvicina un gruppetto di persone. Sono facchini e pesatori, tutti dipendenti, fissi od occasionali, di Raparelli. Chiediamo la loro opinione. Son tutti contro la legge, e lo hanno dimostrato apertamente, giorni or sono, sospendendo il lavoro. « Scrivete, scrivete pure i nostri nomi sul giornale! », esclamano. E ognuno si presenta: Roberto Trombetta, Enrico Cecati, Giovanni Pagano, Spartaco Tibaldi, detto « l'Impunito », e Mario Bettazzi. Quest'ultimo aggiunge spontaneamente: «Ma perchè ce lo chiedete? Lo sanno tutti ch'è 'na truffa! ».

Chiediamo dov'è il mercato del pesce. Tutti si offrono di accompagnarci. Salutiamo il sig. Raparelli. Nello stringerci la mano, ci raccomanda: « Vi prego di riferire con esattezza il mio pensiero ». Gli rispondiamo: « Se crede, può scriverla lei stesso, una dichiarazione ». Allarga le braccia in un gesto di cortese diniego: « Mi fido di voi ».

Al mercato del pesce, il lavoro è agli spoccioli. La merce di scarto, mescolata a pezzi di ghiaccio, viene portata via dagli spazzini. Finirà in parte nel ventre delle foche, al Giardino Zoologico. Pulitori, grossisti, rivenditori si scaldano al sole appena tiepido.

Abbordiamo il primo che capita. E' un commissionario, si chiama Giulio De Dominicis. Sa poco o niente, della legge elettorale. Bettazzi (quello della frase: « Lo sanno tutti ch'è 'na truffa ») rimane un po' male. Non ci lascia aprir bocca. Prende subito la parola e comincia a spiegare con calore la faccenda: « Ma tu lo sai — esclama con impeto — che se la Democrazia cristiana piglia un voto solo più del cinquanta per cento, se becca un premio de centottantun deputati? ».

Efficace paragone

Tecnicamente non è del tutto esatto, ma dal punto di vista politico il ragionamento non fa una grinza. Il sig. De Dominicis resta un po' stupito. Poi dice, pacatamente, come se la cosa non lo riguardasse: « Beh, se dite che è così, allora nun è regolare ».

Interviene Renato Provenzani, un preparatore del pesce. E' un uomo piccolo, ma robusto, dal viso pienotto, dagli occhi vivaci: « Nun è regolare? — dice con stizza. — E' una vera porcheria! I democristiani vogliono abolire l'uguaglianza del voto. E' come abolire l'uguaglianza dei biglietti da mille! Che ne diresti tu, se una legge dicesse che un "sacco" tuo vale la metà d'un "sacco" mio? ».

I « sacchi », a Roma, sono i biglietti da mille. Il paragone è audace, ma calza a pennello. « E poi — aggiunge Provenzani — te pare bello che mo' vonno fa entra' li carabbigneri a Montecitorio? Ma che se so' ammattiti? Ma che vonno fa succede un macello? ».

Ora vogliamo sapere quello che pensano i contabili, questi cervelli dei Mercati Generali, che maneggiano milioni senza possederli. Ne interroghiamo uno, Ercole Gaggiotti. La sua risposta è lapidaria: « Sulla legge elettorale, la penso come Togliatti ». Passa in quel momento un giovanotto alto e robusto, con una faccia simpatica. Indossa una tuta americana, stivali di gomma, un maglione blu e un baschetto alla francese. Coglie al volo la frase del contabile e gli grida: « Sei il solito settario! ».

Gaggiotti, punto sul vivo, replica vivacemente. Si accende una discussione, che richiama subito sul posto una piccola folla. Il giovanotto è un repubblicano « pacciardiano ». Fa uno strano ragionamento. Spera che i repubblicani possano sfruttare la legge elettorale per portare l'acqua al proprio mulino. Dice: « Quando avremo preso il premio di maggioranza, quei centottanta posti in più, come ce li giocheremo? ». E strizza l'occhio, con l'aria di chi la sa più lunga degli altri. Ma gli altri lo prendono in giro. Chiediamo il suo nome, e ci dichiariamo disposti a pubblicare fedelmente le sue opinioni. Scuote la testa e risponde di no: « Non ci tengo alla pubblicità ».

Arturo Raparelli, esponente del ceto mercantile romano

Il nome ce lo dice Gaggiotti, che lo conosce bene. « Peccato — esclama il contabile, con rammarico —. Sarebbe un bravo ragazzo, se non lo avesse rovinato Pacciardi! ».

"Ciò che più mi preoccupa è il pericolo di una guerra"

I lampi del nostro fotografo hanno richiamato intanto l'attenzione del contabile Mario Imperato, che dal suo sgabuzzino ci chiama, incuriosito. « Che volete? ». « La vostra opinione sulla legge elettorale ». Risponde: « Lo sanno tutti ch'è 'na truffa ».

E' un ritornello che sentiremo ripetere spesso.

* * *

Usciamo dai Mercati Generali e ci avviamo verso il Mattatoio, che sta a poche centinaia di metri. Ma durante la strada cambiamo idea. Il fotografo osserva che abbiamo certe barbe da far paura. Bisognerebbe renderci presentabili. Uno di noi propone di andare dal barbiere Moschini, al viale di Trastevere. Cambiamo subito rotta.

Il « salone » di Moschini non è molto grande: sei poltrone e cinque o sei lavoranti, più Alessandro, il « principale ». Entriamo senza macchina fotografica e coi taccuini in tasca. Nessuno sa che siamo a caccia di opinioni. Da Moschini si discute di tutto. Di cinema, di politica, di sport, di cronaca nera, di Totocalcio. Siamo in un giorno della settimana che prelude a un grande avvenimento sportivo: la partita di calcio Roma-Juventus. Quando entriamo, si discute appunto di questo incontro, che fa trepidare tutti i romanisti. Le scommesse si incrociano. Si fanno le previsioni per compilare la schedina.

Dallo sport alla politica

Un cliente dice: « Non c'è niente da fare, è più forte la Juventus ». Un lavorante risponde: « Macchè, è più forte la Roma! ». Fin qui nulla di eccezionale. Ma ecco la politica entrare dalla finestra nella discussione sportiva. Si sente la voce del barbiere « Alfonso » (al secolo Romolo Eucalitto), una voce lenta, da baritono: « E' più forte la Democrazia cristiana ». Stupore generale. « Che c'entra la Democrazia cristiana? » fa un altro.

« C'entra, c'entra — continua « Alfonso » —. Se i democristiani facessero una squadra di calcio, con Saragat portiere, De Gasperi centromediano, Pacciardi ala destra e Gonella centrattacco, non li batterebbe più nessuno. Quelli farebbero un regolamento per stabilire che i loro « goal » valgono tre volte quelli degli altri. E il campionato lo vincerebbero sempre loro ».

Il barbiere trasteverino Romolo Eucalitto, noto sotto il nome di « Alfonso »

* * *

S'è fatto tardi. Filiamo verso il Mattatoio, dove dovrebbe essere in corso una sospensione del lavoro di mezz'ora, proprio contro la legge elettorale. Un ingorgo nel traffico di Via Marmorata ci costringe a deviare verso destra. Finiamo nel bel mezzo di un mercato rionale, quello di Piazza Testaccio. La ressa ci costringe ad avanzare a passo d'uomo. Un rivenditore strilla: « A sora sposa, ma nun vedi si che pere! So' tutto buro! Queste so' sincere, nun so' democristiane! ».

* * *

Siamo al Mattatoio. La sospensione del lavoro, terminata proprio in questo momento, è riuscita — ci dicono subito — molto bene. Si discute ancora animatamente, mentre si riprende la macellazione dei bovini. Dai padiglioni di macellazione, disposti in file parallele come gli « hangar » di un aeroporto, vengono un vocio confuso e un acuto odore di sangue.

Per entrare, dobbiamo chiedere i « lasciapassare » firmati dal direttore. Li otteniamo senza difficoltà. Avanziamo in mezzo alla folla e la fortuna ci assiste. Troviamo subito un amico disposto ad aiutarci.

Cesare Liberatori (di fronte) è molto noto nell'ambiente del Mattatoio, dove riveste importanti funzioni. Sente con chiarezza i legami tra il progetto d.c. e il pericolo di guerra

Tradizione antifascista

Sappiamo già che l'ambiente ci sarà favorevole. I lavoratori del Mattatoio sono gli eredi di una vecchia tradizione antifascista, che si esprime attraverso l'attaccamento e l'affetto più vivo per i partiti di sinistra. Anche qui, come ai Mercati Generali, un tempo era forte il Partito repubblicano. Oggi la situazione è molto cambiata.

L'amico ci guida attraverso uno dei padiglioni di mattazione. « State attenti — dice — a non scivolare sul sangue ». Ai lati della corsia centrale sono appese a sbarre di ferro grosse bestie scuoiate e squartate. A uno degli ingressi troviamo Cesare Liberatori, un bagarino molto noto nell'ambiente. Entriamo subito in argomento.

« Che volete che vi dica? Mi pare — risponde alle nostre domande — che stiano facendo di tutto per ritornare al fascismo. La libertà è limitata dai comodi loro. Ma quello che mi preoccupa soprattutto è il pericolo di guerra. Ho tre figli grandi e voglio vivere in pace. L'America dovrebbe starsene a casa sua, non imporre agli altri popoli certi regimi politici ».

« La legge elettorale le sembra dunque strettamente legata al pericolo di un nuovo conflitto? ».

« Certamente. Abbiamo dei brutti impegni con l'America. Se la Democrazia cristiana riuscirà ad avere, con l'imbroglio della legge elettorale, una schiacciante prevalenza su tutti gli altri partiti, gli impegni militari diventeranno ancora più pericolosi. E questo mi preoccupa. Io la penso così, e tutti la dovrebbero pensare come me ».

* * *

Davanti ad un recinto di ferro, dietro il quale candidi buoi attendono la loro ora, incontriamo Amedeo Semprebene, grossista di carni, il cui nome è notissimo in tutto Trastevere, dove la sua famiglia abita da generazioni. I fratelli lavorano anch'essi al Mattatoio. E' un uomo sulla cinquantina, dal volto serio, asciutto, di aspetto ancora giovanile. E' uno che pensa, prima di parlare. Dice: « Non credo che questa legge favorisca la libertà del nostro Paese. Credo che sia a vantaggio esclusivo della Democrazia cristiana. Credo che non ci sia mai stata una legge così cattiva. Del resto, non c'è mai stato un governo così... ».

« Così cattivo? ».

« Non dico questo. Ma non c'è mai stato un governo che abbia messo le radici come quello attuale. Siccome stanno bene al potere, non lo vogliono lasciare a nessun costo. Insomma, studiano tutte le maniere per non andarsene e per mettere i bastoni fra le ruote agli altri partiti. Questo non mi sembra giusto ».

* * *

Andiamo verso gli spogliatoi. Per la strada, incontriamo il « pellaio » Francesco Pugelli. Dice: « E' una legge fatta male. Va tutta a discapito di noi lavoratori. Se l'avranno vinta, i partiti dei ricchi potranno fare quello che gli pare ».

E il « sanguinario » Gino Ferrazza, rotolando verso un camion un grosso recipiente di ferro pieno di sangue, aggiunge: « I democristiani vogliono conquistare il monopolio del potere con l'imbroglio». E Otello Rezzonico, ex repubblicano, trasportatore, conclude: « E' una cosa che non va bene. Non è una legge democratica. Io sono per la proporzionale ».

* * *

Accanto alla porta degli spogliatoi, seduti su una panca di legno, troviamo due vecchi lavoratori. L'uno è in cappotto e cappello, con una sciarpa intorno al collo. L'altro indossa una tuta impregnata di sangue aggrumato. Il primo è Alcibiade Cruciani, che per più di quarant'anni ha lavorato al Mattatoio. Adesso è pensionato della Cooperativa dei lavoranti macellai. Lo Stato non gli dà un soldo. Le sue opinioni sono radicali.

Un ex repubblicano

« La legge — dice — l'hanno fatta apposta per rimanere a galla. Io li manderei tutti a fondo... ».

L'altro, di rincalzo, aggiunge: « L'Italia sta sott'acqua, e loro pensano soltanto a imbrogliare il popolo con questa legge truffa. Ero repubblicano, ma adesso... ».

« Adesso? ».

« Adesso sono comunista e me ne vanto ». E' uno dei pochi comunisti che abbiamo intervistato.

Mezzogiorno è vicino. Filiamo verso il lato opposto della città. Vogliamo fare quattro chiacchiere con gli operai edili del cantiere Garbarino Sciaccaluga Mezzacane, che costruiscono lo « Stadio dei centomila ».

Rocco Catalano, l'operaio siciliano preso a modello da Renato Guttuso per un suo ormai famoso dipinto. E' giovane, quasi un ragazzo, ma dimostra nelle conversazioni una non comune coscienza politica

Appassionata discussione nel cantiere Garbarino

Quando arriviamo, il lavoro è già stato sospeso. Gli operai mangiano. Li troviamo seduti su cataste di traverse, o intorno a tavoli improvvisati. Gli operai del nuovo stadio sono quelli che innalzarono la bandiera iridata della pace su un pennone, mentre nell'attiguo edificio del Foro italico si svolgeva una riunione dei generali atlantici. Sono gli stessi che, dal momento in cui la Camera ha cominciato a discutere la legge elettorale, hanno sospeso per due volte il lavoro, in segno di protesta contro il governo. Ciò non vuol dire, però, che siano tutti comunisti e socialisti. Vi sono tra loro alcuni democristiani, qualche repubblicano e molti indipendenti. Naturalmente è proprio lo stato d'animo di questi ultimi che ci interessa di più. Fra i tanti, con i quali parliamo, ci colpiscono particolarmente le parole di un « pontarolo » di origine padovana. Si chiama Athos Convento, è un ex motorista dell'Aeronautica militare. Ha fatto — ci dice — nove anni di guerra e di prigionia. E' stato in Albania, in Grecia, nelle isole dell'Egeo, in Turchia, perfino negli Stati Uniti. Ora è pieno di amarezza, di rancore verso tutti coloro che egli considera responsabili della sua attuale miseria. Se lo dovessimo definire politicamente, dovremmo dire che è un po' anarchico e un po' qualunquista.

« Ho tre medaglie d'argento — dice. — Ho fatto tanti anni di guerra, ma a che mi serve? Di me tutti se ne infischiano. Ero un operaio specializzato, ora mi arrangio a fare il "pontarolo". E vivo in una grotta, proprio una grotta scavata nella terra, in via delle Cave di Pietralata, con mia moglie e mia figlia. Una altra bambina, di diciotto mesi, mi è morta in quel tugurio ». Ha gli occhi pieni di lacrime.

«Elezioni, non intrallazzi!»

E' difficile porre domande politiche a un uomo così esasperato. Tuttavia ci arrischiamo: « Che ne pensa della legge elettorale? Lo sa di che si tratta? I democristiani dicono che serve a difendere la libertà, la democrazia... ».

« Macchè libertà, macchè democrazia — esclama con disprezzo. — Il governo se ne infischia, di noi operai! ». Come dargli torto? Vorremmo fare un lungo discorso con lui, ma ora non ne abbiamo il tempo.

Idee politiche ben più chiare ha Rocco Catalano, l'operaio di origine siciliana che Guttuso prese a modello per il quadro ormai famoso « Il mangiatore di spaghetti ». E' un ragazzo magro, alto, pallido, con grandi occhi neri.

« Innanzitutto — egli dice — penso che il nostro voto, di noi che produciamo ricchezze, dovrebbe valere più di quello dei parassiti. Ma poichè questo non è possibile, vogliamo che valga almeno quanto quello delle suore e dei preti. Sembra di essere tornati al tempo del fascismo, quando soltanto chi aveva la loro tessera comandava. Elezioni oneste, ci vogliono, non intrallazzi ».

« Bravo, hai detto bene! », esclama il montatore idraulico Gino Pasiani, un giovane smilzo, in tuta azzurra, con gli occhialoni da saldatore sulla fronte. Poi c'è uno scoppio di entusiasmo. Venti, trenta mani afferrano un grosso lastrone di pietra, sul quale c'è scritto: « Viva la C.G.I.L.! », l'innalzano in aria, si mettono in posa. Altri operai si affollano intorno. Il fotografo riprende la scena.

* * *

Nel pomeriggio siamo al giornale. Il lavoro di tutti i giorni ci riprende, ma non manca il tempo di ripensare ad una giornata così ricca, per noi, di insegnamenti umani. A tarda notte, il dialogo riprende, occasionalmente. E' durante il giro degli ospedali che tutte le notti facciamo, per trarre, dai registri dei posti di polizia, le ultime notizie, che serviranno a completare il quadro vivo della cronaca cittadina.

A S. Giovanni, salutiamo il dott. Crisciotti, intento a giocare una partita a dama con un infermiere. Si riposa dopo il duro lavoro della giornata. Anche il dott. Crisciotti è un ex repubblicano. Lo conosciamo da sette anni, e da sette anni polemizziamo, spesso vivacemente, con lui.

« Sentite un po' — ci dice — questa legge riusciranno a farla passare? ». Ci viene quasi da ridere. Adesso siamo noi gli intervistati. Il dottor Crisciotti ci guarda sorpreso.

Rispondiamo: « Speriamo di no. E lei, cosa ne pensa? ».

« Penso che sarebbe un bel guaio per tutti. Anche per i fautori della legge ».

* * *

Un quarto d'ora dopo siamo in Questura, per concludere il ciclo del nostro lavoro quotidiano. Scendiamo dalla macchina. Un agente del corpo di guardia si avvicina: « Dotto' — ci dice — che ce l'ha un giornale? ».

Gli diamo una copia della nostra prima edizione. Se la mette in tasca. « Voglio leggere un po' — soggiunge — cosa è successo oggi alla Camera ».

ARMINIO SAVIOLI
RENATO VENDITTI

Il contabile Mario Imperato non fa alcun mistero di quello che pensa: « Lo sanno tutti ch'è 'na truffa », dice

Gli operai della Garbarino, dinanzi alla loro mensa improvvisata, parlano con sdegno del grave progetto governativo. Il primo a destra è Gino Pasiani, montatore idraulico. Nel cantiere sono state effettuate già due sospensioni del lavoro contro la truffa elettorale

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

DOMENICA IL DUPLICE CONFRONTO CON LA SVIZZERA

Qualche dubbio per i Moschettieri Varata la formazione dei Cadetti

Diramate ieri le ultime convocazioni degli azzurri – Beretta non ha tenuto conto delle osservazioni e delle critiche – Anche questa volta 2 centroavanti nella nazionale A

MILANO, 22. — La Segreteria Federale della F.I.G.C. ha comunicato oggi i nomi dei convocati per le partite internazionali di Palermo e di Bellinzona che si svolgeranno il 28 corrente mese. La data è scelta molto male, perchè guasta le feste di Natale e di Capodanno ai giocatori, ai tecnici, a molti appassionati e a noi giornalisti.

Pare che il C. T. abbia già stabilito che Bugatti, Cattozzo, Neri, Fontanesi saranno riserve. Cervato e Mazza non sono più stati chiamati nella « A », dove i nuovi sono Fontanesi e Cattozzo. Nella B » entrano Mazza e Giuliano e vanno via Comaschi e Boscolo.

Per quanto riguarda la Nazionale B viene annunciata ufficialmente la seguente formazione:

Buffon, Magnini, Grosso, Sentimenti V; Bortoletto, Celio; Burini, Mazza, Galli, Bacci, Cervellati.

Per la nazionale dei Moschettieri nulla ancora si sa di preciso. Conoscendo però le opinioni di Beretta sui diversi giocatori, non è difficile scriveria:

Moro, Bertuccelli, Giovannini, Corradi; Mari, Venturi; Boniperti, Lorenzi, Vivolo, Pandolfini, Frignani.

Dopo la partita di Stoccolma il nostro C. T. Carlo Beretta aveva detto che si proponeva seriamente di costruire un solido e affiatato quadrilatero per dare una vigorosa spina dorsale alla Nazionale. Allora il signor Carlo Beretta pensava al quadrilatero con affetto paterno. Riconosceva che due centroattacchi in una medesima linea erano dannosi, perchè ingarbugliavano, disturbavano e ostacolavano le manovre offensive. Lorenzi era stato il peggiore in campo, Vivolo lo avevamo visto solo nei primi venti minuti.

Il C. T. assicurava tutti che alla prossima prova avrebbe scelto tra Vivolo e Lorenzi. Il più in forma dei due sarebbe stato il centroavanti e come mezze ali avrebbe scelto atleti che nelle loro squadre giocano sempre in tale ruolo.

Sono passati appena due mesi e già Beretta ha rivoluzionato i suoi propositi! Scopre che Lorenzi al fianco di Boniperti è ma mezz'ala, specialmente se ha alle spalle Mari, cioè che Lorenzi è una ottima mezz'ala o non lo è, a seconda di chi ha al fianco e alle spalle! Chiunque abbia visto Lorenzi in campo, sa che il toscano è un centroavanti e nient'altro, e perdipiù un centroavanti che ha assoluto bisogno di essere servito con intelligenza e continuità per poter sfruttare i suoi indiscutibili numeri

Può accadere che contro i deboli svizzeri, Lorenzi, Vivolo, Boniperti e compagni pieghino facilmente la difesa e sotterrino il portiere elvetico sotto una valanga di reti. Ma non tutte le squadre sono come la Svizzera e se vogliamo veramente lavorare per l'avvenire e non per l'immediato risultato (in questo caso particolarmente insignificante) è necessario agire diversamente. Inoltre, essendoci in squadra parecchi giocatori giù di forma, come Bertuccelli, Mari, Venturi e anche Vivolo che non è certamente al culmine della sua prestanza fisica, può succedere che la Svizzera riesca un'altra volta a ottenere un pareggio, il che ci esporrebbe al ridicolo di fronte al calcio europeo che è passato in tromba sulla nazionale rossocrociata.

Abbiamo avuto la sfortuna di assistere alla partita Juventus-Roma e abbiamo ancora nitidissime nella memoria le immagini degli innumerevoli sbagli dei nazionali che abbiamo citato sopra. La Juventus sta attraversando un periodo di crisi di alleniamento, quasi sempre i bianconeri si fanno battere sull'anticipo. Vi erano parecchi giocatori mediani e terzini in splendida forma e non sono stati chiamati.

Il C. T. forse perchè sa di avere da superare una formazione di pasta frolla, questa volta non ha accettato nè critiche nè consigli, ha voluto fare di testa sua nella speranza che la facilmente pronosticabile vittoria tagli corto alle polemiche e gli porti il consenso entusiasta degli sportivi.

Noi diciamo francamente ai nostri lettori che a Palermo si gioca con un avversario di secondo se non di quarto piano e che il punteggio dovrà essere posposto al gioco ed il gioco stesso avrà una importanza molto relativa perchè si sa che contro le squadrette anche le pecore diventano leoni.

Adesso che il C. T. si sente sicuro sul cadreghino, è diventato meno equilibrato, e insiste negli errori che tutti notano. Continuando così, un giorno si dovrà decidere che i Commissari Tecnici debbano essere mutati ad ogni partita internazionale!

Non discutiamo su chi doveva o non doveva essere convocato, i nomi li abbiamo già fatti in occasione dell'ultimo allenamento e ormai è inutile tornarci sopra. Intanto il signor Carlo Beretta non torna indietro e non ci resta che augurare che la nostra squadra vinca bene. Sui calendari rimangono le cifre dei risultati e ci fa piacere che sia segnata una vittoria e non una sconfitta o un pareggio.

Dopo la partita ritorneremo a lungo su questo argomento, perchè poi le partite internazionali facili saranno finite e dovremo apprestarci a incontrare nientemeno che l'Ungheria.

Sulla Nazionale B siamo abbastanza d'accordo: almeno qui il quadrilatero è in piedi

MARTIN

I 30 CONVOCATI

La segreteria della F.I.G.C. in vista degli incontri internazionali contro la Svizzera, che si disputeranno domenica a Palermo e Bellinzona, ha diramato le seguenti convocazioni:

NAZIONALE A

Bologna: Cattozzo;
Inter: Giovannini, Lorenzi e Neri;
Juventus: Bertuccelli, Boniperti, Corradi, Mari e Vivolo;
Milan: Frignani;
Roma: Pandolfini e Venturi;
Sampdoria: Moro;
Spal: Bugatti e Fontanesi;
Allenatore: Meazza;
Massaggiatore: Farabullini.

NAZIONALE B

Bologna: Bacci e Cervellati;
Como: Bergamaschi e Gratton;
Fiorentina: Magnini;
Inter: Mazza;
Lazio: Sentimenti V;
Milan: Buffon, Burini e Celio;
Roma: Bortoletto, Galli e Grosso;
Udinese: Pin;
Torino: Giuliano;
Allenatore: Sperone;
Massaggiatore: Ferrario.

I giocatori convocati per la Nazionale A si riuniranno a Roma (Albergo Quirinale) la sera di Natale mentre quelli convocati per la Nazionale B si troveranno a Milano (Albergo Gallia) a mezzogiorno del 26 dicembre.

JUVENTUS-ROMA 3-2 — Galli, in area bianconera, si fa precedere da Parola su un pallone alto

Le formazioni delle nazionali elvetiche

Svizzera « A »: Parlier, Bejrom, Robustelli, Casali I, Mauron, Schmidhauser; Chiessa, Antenen Muegi V, Fatton, Riva IV

Riserve: Eich, Kohler, Pfister e Ballaman.

Svizzera « B »: Perrumian, Gyger, Frosio; Casali V, Giulietti, Bigieri, Morand(Haeuptli, Scheller, Meier, Genetelli.

Riserve: Pischlin, Pegguiron, Ugolini, Bannwart.

DOPO LA QUATTORDICESIMA GIORNATA DEL CAMPIONATO

La classifica ha il volto di sempre con Inter, Juventus e Milan in fila

Giornata nera per tutte le squadre del Centro - Sud — Sorprendenti risultati in trasferta della Triestina, del Bologna, del Torino — Novara e Spal costrette al pareggio

Giornata nera la XIV del campionato di calcio per le squadre del centro-sud della massima serie, e ricca di sorprese per via di taluni risultati che hanno capovolto le previsioni, anche le più tranquille, della vigilia. Come conseguenza diretta, in testa alla classifica, si è consolidata la posizione delle tre « grandi », mentre è aumentato il distacco sulle inseguitrici. L'Inter, difatti, è a quota 24, Juventus e Milan a 21, mentre la Roma segue a 18 punti.

L'Inter, dimostratasi più viva e vitale che mai, ha superato nettamente il difficile ostacolo della trasferta siciliana, passando sul campo della Favorita con un punteggio che non lascia dubbi sull'andamento della gara: 3 a 0. Vittoria chiara e meritata, dicono le cronache, frutto del miglior gioco dei nerazzurri, che l'allenatore dei rosanero, Bonizzoni, ha cercato di arginare, schierando dinanzi alla linea difensiva composta da Gimona-Marchetti-Foggia, altri tre uomini, De Grandi, Todeschini e Cecconi, quest'ultimo con funzione di medio centro sistemista.

Il piano è risultato utile, chè l'attacco dei nerazzurri non è riuscito a filtrare, ma al 40' del primo tempo, un errore di Pendibene ha provocato la prima rete. Il portiere rosanero rimetteva a mano verso Todeschini: Armano intuiva il lancio e si precipitava sul pallone spedendolo in rete. Nella ripresa il Palermo metteva da canto il piano difensivo e svolgeva un gioco più aperto, subendo chiaramente le superiorità dell'Inter. Un gioco duro, falloso, fatto di ripicche, di battibecchi, di pugni addirittura, ha caratterizzato la partita che ha avuto un seguito fuori del campo, dove un gruppo di facinorosi ha tentato d'aggredire un tassì a bordo del quale viaggiavano alcuni colleghi milanesi. Da segnalare il pessimo arbitraggio di Massai, rivelatosi incapace a frenare sin dapprincipio il gioco duro.

A Torino la Roma ha ceduto di fronte alla Juventus per 3 a 2. Il merito della vittoria bianconera è tutto di Praest, autore di due goal e in parte del terreno. Scrive a tal proposito Carlin di « Tuttosport ».

« C'era un avversario da superare innanzitutto: il terreno, un terreno ghiacciato sotto una patina di fango, il più infido e difficile terreno che i calciatori possano trovare. E la Juventus l'ha superato per prima, tanto per la classe degli uomini, quanto per il fattore-campo. Infatti i giocatori bianconeri avevano potuto provare quel terreno in settimana, assuefarvisi relativamente e adottare di conseguenza la tattica più adatta ».

In queste condizioni la Roma si è battuta coraggiosamente dando fondo alle energie di tutti i suoi uomini e non desistendo mai dalla lotta. Si è imposto il gioco della mediana, con un Venturi veramente classico, onesto, gran regista dell'attacco è stato Bronée, ammirevole per intelligenza e tocco. Complessivamente una bella partita, quella disputata dalla Roma, che la Juventus, si è aggiudicata non tanto per la sua superiorità (chè ancora non è apparsa rimessa dalla crisi) quanto per la prodezza del succitato Praest e per le anzidette condizioni del terreno.

Il Milan contro la Fiorentina ha dovuto stentare per incamerare intera la posta. La squadra rossonera, venuta a mancare al 38' del primo tempo di Pedroni, infortunatosi, ha dovuto proseguire in dieci uomini e si deve solo alla già tanta conclamata inconsistenza dell'attacco viola se il risultato è stato favorevole ai padroni di casa. Va detto comunque che la squadra rossonera non ha impressionato gran chè il gioco del trio svedese, dove Green è chiaramente fuori fase, è nuovamente opaco e senza luce. Della Fiorentina c'è ben poco da dire: l'attacco costituisce l'assillante e insoluto problema mentre la difesa, ieri prima anche di Cervato, non ha trovato la sua solidità.

Due grosse sorprese sono venute da Napoli e da Roma, dove gli azzurri di Monzeglio e i biancoazzurri della Lazio hanno deluso di fronte ai rispettivi avversari (Triestina e Bologna) cedendo i primi metà della posta e i secondi tutti e due i punti in palio.

Il Napoli quest'anno si è rivelato la squadra più stramba e bizzarra, capace, fuori casa, delle più impensate prodezze e tra le mure amiche delle più amare sorprese. Domenica contro la modesta ma battagliera Triestina si è lasciata imbrigliare e non ha trovato, specie all'attacco, il suo estro. L'attacco, anzi, non è praticamente esistito per tutti i 90 minuti e il pareggio, venuto quando più nessuno se l'attendeva, a 40 secondi dalla fine, è in gran parte merito d'un terzino. Comaschi che con un dosato allungo ha permesso a Formentin di segnare.

La Triestina, dal canto suo, ha la colpa di essersi chiusa in difesa dopo essere passata in vantaggio, mentre avrebbe potuto aumentare il vantaggio e assicurarsi la vittoria.

La stessa colpa, ma al contrario, ha la Sampdoria che, giocando a Udine, dopo aver segnato due reti non si è chiusa in difesa lasciandosi raggiungere e superare dai bianconeri di Olivieri, protagonisti di una eccezionale rimonta. Allo scatenato attacco dei veneti la difesa bluccerchiata non ha retistito e ha dovuto cedere le armi. Da qui la sconfitta e la vittoria, veramente meritata, dell'Udinese.

La sorpresa rossoblù

L'altra sorpresa della giornata, dicevamo, è venuta da Roma dove la Lazio ha dovuto subire una imprevista sconfitta a opera del Bologna di Viani. Quali le ragioni della sconfitta? Innanzi tutto la mediocre partita disputata da tutta la squadra romana, il cui gioco niente aveva a che vedere con quello messo in mostra nelle scorse domeniche; a ciò si aggiungono un po' di sfortuna, un pessimo arbitraggio e taluni errori degli uomini di punta. La Lazio ha attaccato per 80 minuti collezionando 10 calci d'angolo, ma non è passata: e questo va ascritto a merito del Bologna che impostando una cautelosa partita si è avvalsa del contropiede per raggiungere il successo e della grande giornata dei reparti difensivi per mantenerlo. Un rigore (il secondo accordato da Occhinegri) sciupato da Bergamo ha fatto svanire la possibilità del pareggio. La sconfitta ha impedito alla Lazio, oltretutto, di superare i cugini giallorossi e di piazzarsi al quarto posto, mentre il Bologna si è avvalso dei due punti per riguadagnare parte del terreno perduto con le due battute d'arresto in casa.

Anche a Como i padroni di casa hanno dovuto ingoiare l'amara pillola della sconfitta cedendo di fronte ai granata del Torino, apparsi insolitamente vivaci e battaglieri e solidissimi nella difesa. Si deve appunto alla grande partita dei reparti difensivi se la squadra granata è riuscita a mantenere l'esiguo vantaggio conquistato nel primo tempo con la rete di Gioretti.

Novara e Spal hanno dovuto dividere la posta con i rispettivi avversari: Pro Patria e Atalanta. Anche in questi incontri il terreno, pesantissimo e ghiacciato è stato un fattore determinante, ma al contrario dei bianconeri, i padroni di casa non se ne sono avvalsi.

* * *

Enzo Sacchi vince a Caracas

CARACAS, 22. — Al velodromo nazionale di Caracas, nel corso di una riunione a cui hanno partecipato numerosi corridori europei, il velocista italiano Sacchi ha battuto il primato della pista (m. 400) in 29"2/10.

I cestisti azzurri bloccati dal maltempo

L'aereo, che avrebbe dovuto ricondurre a Roma gli azzurri di palla-canestro, vittoriosi venerdì notte contro gli spagnoli, e che sarebbe dovuto giungere a Ciampino alle 16.30, di ieri non ha potuto decollare dall'aeroporto di Madrid a causa della nebbia. La Federazione spagnola di pallacanestro ha comunicato alla F.I.P. che gli azzurri rientreranno in patria non appena lo permetteranno le condizioni atmosferiche.

PER IL CAMPIONATO RISERVE

Oggi allo Stadio Roma B - Livorno B

In vacanza per le feste giallorossi e biancoazzurri Stasera si riunisce il Comitato Direttivo della Lazio

Oggi alle 14.30 allo Stadio Nazionale avrà luogo l'incontro tra i rincalzi della Roma e quelli del Livorno, volevole per il campionato riserve.

La Roma schiererà la seguente formazione: Tessari, Brancacci, Leonardi, Stocco; Frasi, Esteri; Nardi, Zecca, Andreoli, Capacci Sundqwist.

Subito dopo l'incontro i componenti la squadra riserva saranno lasciati in libertà per le feste natalizie, fino a Lunedì.

I titolari invece sono andati in vacanza sin da ieri.

* * *

In casa della Lazio l'aria di festa contribuisce a rendere più serena l'atmosfera dopo la sfortunata partita contro il Bologna. Tutti i titolari sono stati lasciati liberi fino a sabato. Nella giornata di domenica la squadra biancoazzurra forse disputerà una partita di allenamento.

* * *

Per stasera intanto è annunciata la riunione del Comitato Direttivo del sodalizio laziale per un esame della situazione finanziaria e per la messa a punto dell'organizzazione dell'Assemblea generale dei soci convocata per il 19 gennaio p.v.

A PARTIRE DA OGGI

In vendita i biglietti per Roma - Napoli

L'Associazione Sportiva Roma comunica: I biglietti della gara Roma-Napoli di domenica 4 gennaio 1953, saranno messi in vendita da oggi presso l'ARPACIT (Galleria Colonna) e le abituali rivendite di Città.

Con l'occasione si rende noto che, a partire dall'anzidetta gara con il « Napoli » e sino al 31 maggio 1953, funzionerà allo Stadio uno speciale sportello riservato alla vendita dei taglianti « Pro-Fondo Assistenza Invernale » che a norma di Legge è dovuto su ciascun biglietto di invito.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI ENAL — CINEMA: Astoria, Arenula, Astra, Aurora, Augustus, Ausonia, Alhambra, Appio, Atlante, Acquario, Castello, Clodio, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Espero, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, Excelsior, Centrale, La Fenice, Mazzini, Metropolitan, Massimo, Nuovo, Orfeo, Olimpia, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Planetario, Plaza, Savoia, Quirinetta, Rivoli, Rex, Roma, Sala Umberto, Salario, Tuscolo, XXI Aprile, Verbano. TEATRI: Rossini, Satiri.

TEATRI

ARTI: Ore 21: C.ia Città di Roma « I dialoghi delle Carmelitane ».
ELISEO: Ore 21: C.ia Stabile di Roma « Tre sorelle » di A.P. Cecov.
MANZONI: C.ia Teatro di Napoli « Scurriato Schiocca », con L. Crispo. Canta Mario Abbate di Radio Napoli.
OPERA: Ore 21: « Manon » di Massenet dir. da V. Bellezza.
PALAZZO SISTINA: Ore 21: « Attanasio cavallo vanesio » con Rascel.
QUATTRO FONTANE: Ore 21: nuovo rivista « Davanti a lui... Tre Nava tutta Roma ».
QUIRINO: Ore 21: C.ia Vivi Gioi-Luigi Cimara « L'adolescente » di Natanson.
ROSSINI: Ore 21,15: C.ia C. Durante « Col vento in poppa ».
SATIRI: Ore 21: « Non si può giurare su niente », regia di Sergio Tofano.

Delle Terrazze: I fuggitivi delle dune
Delle Vittorie: Il mondo nelle mie braccia
Del Vascello: Furia e passione
Diana: La corte di re Artù
Doria: Robin Hood e i compagni della foresta
Eden: Mata Hari
Espero: La cortina del silenzio
Europa: La dominatrice del destino
Excelsior: Totò a colori
Farnese: Giuramento
Faro: Fidanzato per due
Fiamma: Lui e lei
Fiammetta: Limelight
Flaminio: La valle del destino
Fogliano: Viva Zapata

IL VOSTRO PRUMANTE! TUSCOLO TITI TELEF. 71596-776468

Galleria: Il cacciatore del Missouri
Giulio Cesare: Attente ai marinai
Golden: Il mondo nelle mie braccia
Imperiale: Prigionieri della palude
Impero: Braccato
Induno: E' arrivato lo sposo
Iris: Cinque poveri in automobile
Italia: L'ultima minaccia
Lux: Sul sentiero degli Apaches
Massimo: Alla corte di re Artù
Mazzini: Donne verso l'ignoto
Metropolitan: Trinidad
Moderno: Prigionieri della palude
Moderno Saletta: Città canora

Rivoli: Luci della ribalta
Roma: Io sono il capataz
Rubino: Duello nella foresta
Salario: Belle giovani e perverse
Sala Umberto: La sbornia di Davide
Salone Margherita: C'è posto per tutti
Sant'Ippolito: Storia di un detective
Savoia: Là dove scende il fiume
Silver Cine: La carovana dei mormoni
Smeraldo: Il figlio di Montecristo
Splendore: Un americano a Parigi
Stadium: Elena paga il debito
Supercinema: Il cacciatore del Missouri
Tirreno: Ragazzo selvaggio
Trevi: La nemica
Trianon: La quadriglia delle illusioni
Trieste: Perdonami se ho peccato
Tuscolo: L'eroe sono io
Ventun Aprile: Il principe Azim
Verbano: Totò a colori
Vittoria: Il mondo nelle mie braccia
Vittoria Ciampino: Riposo

Teatro dell'Opera

(Ente Autonomo)

STAGIONE LIRICA 1952-53

Martedì 23 dicembre ore 21 — **MANON**
Opera in 4 atti di GIULIO MASSENET
ELENA RIZZIERI, BENIAMINO GIGLI, AFRO POLI, ANTONIO CASSINELLI
Maestro concertatore e direttore **VINCENZO BELLEZZA**

Venerdì 26 dicembre ore 21 — **OTELLO**
Dramma lirico in 4 atti di GIUSEPPE VERDI
ROSANNA CARTERI, RAMON VINAY, PAOLO SILVERI, ALFREDO COLELLA, Salvatore DE TOMMASO
Maestro concertatore e direttore **FRANCO CAPUANA**

Maestro del Coro: Giuseppe Conca - Regista: Bruno Nofri

VALLE: Ore 21: Teatro d'Arte Italiano « Amleto ».

VARIETA'

Alhambra: Solo contro il mondo
Altieri: Persiane chiuse e riv.
Ambra-Iovinelli: Il mondo nelle mie braccia e rivista
La Fenice: Processo alla città
Principe: La corda di sabbia
Volturno: Il mondo nelle mie braccia e rivista

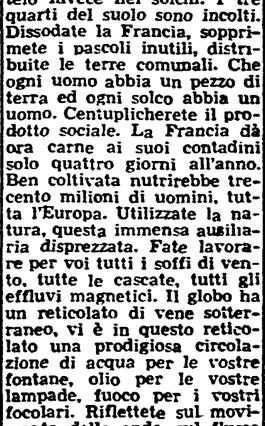
CINEMA

A.B.C.: Sette nani alla riscossa
Acquario: Testa rossa
Adriacine: Notturno tragico
Adriano: Il cacciatore del Missouri
Alba: La prigioniera n. 27
Alcyone: Operazione Cicero
Ambasciatori: Ragazze da marito
Aniene: Processo alla città
Apollo: Attente ai marinai
Appio: Là dove scende il fiume
Aquila: La taverna dei sette peccati
Arcobaleno: Androcles and the lion
Arenula: Gianni e Pinotto tra i cow boy
Ariston: Lui e lei
Astoria: Il mondo nelle mie braccia
Astra: So che mi ucciderai
Atlante: Mezzogiorno di fuoco
Attualità: La rivolta di Haiti
Augustus: Robin Hood e i compagni della foresta
Aurora: Atollo K
Ausonia: Il mondo nelle mie braccia
Barberini: Trinidad
Bernini: I 10 della legione
Bologna: Un uomo tranquillo
Brancaccio: Un uomo tranquillo
Capitol: Le belle della notte
Capranica: La dominatrice del destino
Capranichetta: Carica eroica
Castello: Il grande nemico
Centocelle: Totò a colori
Centrale: Questi dannati quattrini
Centrale Ciampino: Girandola e Arca di Noè
Cine-Star: Il mondo nelle mie braccia
Cola di Rienzo: Il mondo nelle mie braccia
Colonna: La vita è meravigliosa
Colosseo: Tarzan sul sentiero di guerra
Corallo: Il messicano
Corso: Tamburi lontani
Cristallo: I figli dei moschettieri
Delle Maschere: Parrucchiere per signora

LACRIMA CRISTI TUSCOLO TITI TELEF. 71596-776468

Modernissimo: Sala A: Operazione Cicero; Sala B: Lo sconosciuto
Nuovo: Clandestino a Trieste
Novocine: La confessione della signora Doyle
Odeon: Sabù principe ladro
Odescalchi: La regina di Saba
Olympia: E' arrivato lo sposo
Orfeo: I figli dei moschettieri
Orione: Il miracolo della 24.a strada grande
Palazzo: La storia di Edith Cavell
Palestrina: Mr. Belvedere suona la campana
Ottaviano: Non c'è passione più
Parioli: L'ultima minaccia
Planetario: VI Rass. Internazionale del documentario
Plaza: Gli occhi che non sorrisero
Plinius: Se avessi un milione
Preneste: Braccato
Primavalle: Turi il bandito
Quirinale: Un uomo tranquillo
Quirinetta: Luci della ribalta
Reale: Un uomo tranquillo
Rex: Il mondo nelle mie braccia
Rialto: Schiavo della furia

43 QUALITA' di CONCENTRATI ALCOOLICI



+ ACQUA + ZUCCHERO = PERFETTI LIQUORI in vendita nei migliori negozi

RATE L. 2.000 — BORLETTI — TUTTE LE MARCHE — CELIA — OCCASIONI - RIPARAZIONI CAMBI - V. dei SABELLI, 38 ang. V. EQUI - S. LORENZO T. 491273

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A.A.A. « LUCEWATT » fabbrica resistenze, mica, nichelcromo refrattari - Assortimento termostati e resistenze corazzate - Rappresentante esclusivo fili nichelcromo « Kanthal » - Via Scipioni 107, Roma 33447-375180 4440

A ARTIGIANI Cantù svendono cameraletto pranzo, ecc Arredamenti granlusso - economici rateilitazioni Tarsia 31 (dirimpetto Enal) 7002

4) AUTO-CICLI SPORT L. 12

A. CORSI celeri economicissimi scoppio Diesel. « STRANO ». Visitateci! Emanuele Filiberto 80, Reboris. 222049

7) OCCASIONI L. 12

BAMBOLE bellissime infrangibili camminanti vende Fabbrica Artigiana. Magnanapoli, 9 (Piazza Venezia) 4090

CALZOLERIA VENUTA Via Candia 38 - Marranella 19. Scarpe uomo 2.000, 2.500 2.900. Donna 1.000, 1.500, 2.500 Bambino 900 oltre VISITATECI

9) MOBILI L. 12

A ALLE GRANDIOSE GALLERIE mobili « Babusci »!!! Sono giunte 100 CAMERELETTO - SALEPRANZO - SALOTTI - STUDI - SOGGIORNI - ARMADIGUARDAROBA - LAMPADARI Ultimissimi modelli ognistile esclusività delle esposizioni: Cantù - Meda - Giussano -Mariano - Murano. Mese propagandistico - PREZZI COSTO PRODUZIONE. Piazza Colarienzo (Cinema Eden) Portici Piazza Esedra, 47 4676

AVVISI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI

di qualsiasi origine. Deficienze costituzionali. Visite e cure prematrimoniali. Studio medico PROF. DR. DE BERNARDIS Specialista derm. doc. st. med. ore 9-13 16-19 - fest. 10-12 e per appuntamento - Tel. 484.344 Piazza Indipendenza 8 (Stazione)

Dott. PENEFF - Specialista

Dermosifilopatia e Ghiandole secrezione interna - ENDOCRINE DISFUNZIONI SESSUALI Palestro 36 int. 3 - ore 8-11 - 14-19

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13
Decr. Pref. N. 21567 del 7-7-1952

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 34.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE CURA SCLEROSANTE
LABORATORIO ANALISI MICROSCOP. SANGUE
DIRETTORE: DR F. CALABRESI SPECIALISTA
VIA CARLO ALBERTO 43 (S. M. Maggiore - Stazione)

ENDOCRINE
Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina consultazioni e cure pre-post-matrimoniali
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
P.za Esquilino, 12 - ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-18, festivi 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano veneree

115 — *Appendice dell'UNITA*

IL NOVANTATRE

Grande romanzo di VICTOR HUGO

Cimourdain sedette sulla paglia di fianco a Gauvain e gli disse:

— Vengo a cenare con te.

Gauvain ruppe il pane nero e glielo offrì. Cimourdain ne prese un pezzo; poi Gauvain gli tese la brocca dell'acqua.

— Bevi prima tu — disse Cimourdain.

Gauvain bevve e passò la brocca a Cimourdain che bevve dopo di lui. Gauvain aveva bevuto un sorso soltanto, Cimourdain bevve a lunghe sorsate.

In quella cena Gauvain mangiava e Cimourdain beveva, segno della calma dell'uno e della febbre dell'altro.

Nella prigione regnava una misteriosa e terribile serenità.

I due uomini conversavano. Gauvain diceva:

— Grandi cose stanno prendendo forma. Ciò che la rivoluzione fa in questo momento, è misterioso. Dietro la opera visibile vi è quella invisibile. L'una nasconde l'altra. L'opera visibile è bieca, l'opera invisibile è sublime. In questo momento distinguo tutto con assoluta chiarezza. E' strano e bello. E' stato necessario servirsi dei materiali del passato. Quindi questo traordinario 93. Sotto una impalcatura da barbieri si costruisce un tempio di civiltà.

— Sì — rispose Cimourdain. — Da ciò che oggi è provvisorio, uscirà il definitivo. Il definitivo, cioè il diritto e il dovere paralleli, la imposta proporzionale e progressiva, il servizio militare obbligatorio, il livellamento sociale senza alcuna eccezione, e sopra a tutto e tutti, questa linea diritta: la legge. La repubblica dell'assoluto.

— Io preferisco — disse Gauvain — la repubblica dell'ideale.

Si interruppe, poi continuò:

— Oh maestro! In tutto quanto avete detto, a che posto mettete la devozione, il sacrificio, l'abnegazione, lo intrecciarsi magnanimo delle benevolenze, l'amore? Mettere tutto in equilibrio è bene; mettere tutto in armonia, è meglio. Al di sopra della bilancia, vi è la lira. La vostra repubblica dosa, misura e pesa l'uomo, la mia la trasporta nell'azzurro. E' la stessa differenza che c'è tra un teorema e un'aquila.

— Ti perdi nelle nuvole.

— E voi nel calcolo.

— Vi è del sogno nell'armonia.

— Ve n'è anche nell'algebra.

— Vorrei che l'uomo fosse fatto da Euclide.

— Ed io, — disse Gauvain — lo preferirei fatto da Omero.

Il sorriso severo di Cimourdain si fermò su Gauvain come per trattenerne l'anima.

— Poesia. Diffida dei poeti.

— Conosco questa parola. Diffida dei soffi, dei raggi, dei profumi, dei fiori, diffida delle costellazioni.

— Tutto questo non dà da mangiare.

— Che ne sapete? Anche l'idea è cibo. Pensare è mangiare.

— Non facciamo astrazioni. La repubblica è come due e due fanno quattro. Quando do a ciascuno quanto gli spetta...

— Vi resta da dare a ciascuno quanto non gli spetta.

— Che cosa intendi dire?

— Intendo l'immensa concessione reciproca che ciascuno deve a tutti e che tutti debbono a ciascuno e che riassume tutta la vita sociale.

— Non vi è nulla al di fuori dello stretto diritto.

— C'è tutto.

— Non vedo che la giustizia.

— Io guardo più in alto.

— Che cosa vi è dunque sopra alla giustizia?

— L'equità.

A tratti si interrompevano come se nella cella passassero dei bagliori.

Cimourdain riprese.

— Precisa, se ti riesce!

— Bene. Voi volete il servizio militare obbligatorio. Contro chi? Contro altri uomini. Io non voglio servizio militare. Voglio la pace. Voi volete che i miserabili siano soccorsi. Io voglio che la miseria sia soppressa. Voi volete l'imposta proporzionale. Io non voglio imposte. Voglio la spesa comune ridotta alla sua espressione più semplice e pagata dai profitti eccedenti della collettività

— Cosa intendi dire con ciò?

— Questo. Anzitutto sopprimete i parassitismi, quello del prete, del giudice, del soldato, quindi sfruttate le vostre ricchezze: voi gettate il concime nelle fogne, gettatelo invece nei solchi. I tre quarti del suolo sono incolti. Dissodate la Francia, sopprimete i pascoli inutili, distribuite le terre comunali. Che ogni uomo abbia un pezzo di terra ed ogni solco abbia un uomo. Centuplicherete il prodotto sociale. La Francia dà ora carne ai suoi contadini solo quattro giorni all'anno. Ben coltivata nutrirebbe trecento milioni di uomini, tutta l'Europa. Utilizzate la natura, questa immensa ausiliaria disprezzata. Fate lavorare per voi tutti i soffi di vento, tutte le cascate, tutti gli effluvi magnetici. Il globo ha un reticolato di vene sotterraneo, vi è in questo reticolato una prodigiosa circolazione di acqua per le vostre fontane, olio per le vostre lampade, fuoco per i vostri focolari. Riflettete sul movimento delle onde, sul flusso e riflusso del mare. Che cosa è l'oceano? Un'enorme forza che va perduta. Com'è stupida la terra! Non utilizzare l'oceano!

— Eccoti in pieno sogno.

— Cioè in piena realtà

Gauvain riprese:

— E la donna? Che ne fate voi?

Cimourdain rispose:

— Quello che è, la serva dell'uomo.

— Sì, ad una condizione.

— Quale?

— Che l'uomo sia domani il servo della donna.

— Ma che dici — esclamò Cimourdain — l'uomo servo! Mai. L'uomo è padrone. Non ammetto che una regalità: quella del focolare. L'uomo in casa sua, è re.

— Sì, ad una condizione.

— Quale?

— Che la donna vi sia regina.

— Ossia, vuoi per l'uomo e per la donna...

— L'uguaglianza.

— L'uguaglianza! Ma come? Sono due esseri diversi.

— Ho detto uguaglianza. Non ho detto identità.

Vi fu ancora una pausa, una specie di tregua tra quegli spiriti che si scambiavano dei lampi. Cimourdain lo interruppe.

— E il figlio a chi lo dai?

(Continua)

« Io voglio che la miseria sia soppressa » disse Gauvain...

NOTIZIE DALL'INTERNO

APPLICAZIONE DELLE DIRETTIVE DEL III CONGRESSO

La linea d'azione della CGIL per i salari e l'occupazione

Le decisioni dell'Esecutivo: conglobamento dei salari, minimo salariale per i braccianti, statuto dei diritti dei lavoratori, democratizzazione del collocamento, investimenti nei comprensori di bonifica, conferenza nazionale delle donne

L'Ufficio stampa della C.G.I.L. comunica:

« Il Comitato esecutivo della C.G.I.L., nella sua sessione del 19-20 dicembre, ha esaminato i risultati del grande Congresso di Napoli e stabilito le misure necessarie per l'applicazione delle sue decisioni.

Il Comitato esecutivo ha rilevato innanzitutto l'entusiasmo suscitato nelle masse lavoratrici di tutta Italia dall'orientamento sindacale uscito dal Congresso confederale, entusiasmo che si manifesta con lo slancio senza precedenti col quale i lavoratori rinnovano le tessere confederali per il 1953 e con l'adesione di migliaia e migliaia di nuovi iscritti ai sindacati unitari della Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

Il Comitato esecutivo — in armonia con le decisioni di Napoli — chiama le Camere del Lavoro e le Federazioni nazionali di categoria a porsi concretamente la questione della difesa e del miglioramento del tenore di vita di tutti i lavoratori, ponendo all'ordine del giorno delle assemblee dei lavoratori l'esigenza dei miglioramenti salariali, l'aumento delle pensioni, il lavoro ai disoccupati e l'estensione del sussidio di disoccupazione a tutti i senza lavoro e le altre rivendicazioni più urgenti dei lavoratori indicate dal Congresso.

Il Comitato esecutivo ha deliberato di sollecitare la conclusione delle trattative relative al conglobamento della retribuzione, trattative che si protraggono inutilmente da molti mesi. Esso ha riaffermato l'esigenza che l'accordo sulla unificazione della retribuzione realizzi un miglioramento delle condizioni di ottimo, un avvicinamento delle paghe femminili a quelle maschili e un aumento delle retribuzioni per i lavoratori di quelle province che hanno una indennità di contingenza troppo bassa rispetto all'effettivo costo della vita.

Il Comitato esecutivo ha ugualmente deliberato di sollecitare la conclusione dell'accordo sulla regolamentazione delle Commissioni Interne.

Nella lotta per l'aumento della occupazione, le organizzazioni sindacali debbono vegliare sul retto funzionamento degli uffici di collocamento, esigendo l'applicazione della legge affinchè la occupazione avvenga sulla base dell'anzianità d'iscrizione e dei costituiti particolari carichi di famiglia, denunciando ogni caso di violazione.

Il Comitato esecutivo ha preso atto dell'invio del progetto di statuto dei diritti democratici dei lavoratori nelle aziende alle altre organizzazioni sindacali, al fine di realizzare un accordo sulle proposte da avanzare al padronato, ed invita le Camere del Lavoro e i sindacati di categoria a diffondere largamente il progetto stesso fra le masse e a sviluppare la lotta contro la disciplina dispotica nelle aziende difendendo vigorosamente i diritti e la dignità dei lavoratori.

Il Comitato esecutivo ha preso infine le seguenti deliberazioni:

1) promuovere, d'accordo con tutte le altre organizzazioni e gli aggruppamenti interessati, una grande Conferenza Nazionale delle Donne Italiane, diretta a formulare una carta dei diritti della donna e delle lavoratrici e di condurre l'azione necessaria perchè questi diritti siano effettivamente garantiti;

2) approvazione dei disegni di legge predisposti dalla Segreteria confederale, e da presentare al Parlamento, relativi alla fissazione di un salario minimo di L. 100 orarie per i braccianti agricoli di tutta Italia ed alla efficacia giuridica dei contratti collettivi di lavoro in vigore stipulati dalle organizzazioni sindacali, al fine di impedire la violazione dei contratti stessi da parte di numerosi padroni specialmente nel Mezzogiorno e nelle Isole;

3) approvazione della proposta avanzata dalla Federbraccianti e dalla Federmezzadri per la convocazione di conferenze di tutte le organizzazioni interessate nei singoli comprensori di bonifica, per la realizzazione del Piano proposto dal Congresso di Napoli al fine di promuovere lo sviluppo agricolo e industriale del Paese.

Il Comitato esecutivo richiama tutte le organizzazioni confederali alla necessità di portare a conoscenza di tutti i lavoratori, delle loro famiglie e dell'opinione pubblica, le importanti decisioni prese dal Congresso di Napoli, attraverso assemblee aziendali, sindacali e popolari, alle quali siano invitati tutti i lavoratori e tutti i cittadini ».

A un punto critico il contrasto tra governo e statali finanziari

I ministri procederanno per decreto-legge all'abolizione dei « casuali », oppure cederanno alle giuste richieste della categoria ?

La vertenza degli statali dei dicasteri finanziari è giunta ad un punto critico. Oggi la questione dei « diritti casuali » dovrebbe andare in discussione dinanzi alla commissione Finanze e Tesoro della Camera: la legge presentata dal governo prevede il ritorno alla regolamentazione del '38, cioè la abolizione dei « casuali » e la conseguente decurtazione degli insufficienti stipendi della categoria. I lavoratori chiedono invece, come è noto, la proroga dell'attuale legislazione.

Nelle ultime 48 ore si sono verificati due fatti contraddittori che dimostrano come in seno al governo esistano su questo problema confusione e contrasti, e come i tre compattissimi scioperi attuati dalla categoria abbiano inciso profondamente sull'atteggiamento della maggioranza.

In un primo tempo, un'informazione di un'agenzia ufficiosa, largamente ripresa dalla stampa governativa, annunciava che il governo era deciso a forzare la situazione. Poichè è difficile che il Parlamento faccia a tempo ad approvare entro il 31 dicembre (data di scadenza dell'attuale legislazione in materia) la legge che abolisce i « casuali », il governo — questa l'informazione — sarebbe deciso a procedere con decreto legge. In casi d'urgenza, il governo può infatti emanare decreti legge, salvo poi sottoporli subito alle Camere per l'approvazione definitiva. E' chiaro che, se le cose stanno così, il governo vuole in realtà porre la categoria e la propria maggioranza dinanzi ad un fatto compiuto, dal quale è più difficile tornare indietro: tanto più che, una volta sospesi i « casuali », la categoria si troverebbe nella necessità di richiedere gli arretrati, nel caso che le Camere invalidassero il decreto legge governativo.

Ieri sera, però, un comunicato ufficiale sulla riunione del Direttivo del gruppo parlamentare democristiano ha riportato tutto in alto mare, dando anzi l'impressione che il governo sia sul punto di cedere alle giuste esigenze degli statali finanziari. Alla riunione democristiana sono intervenuti, tra gli altri, il vice-presidente del Consiglio Piccioni, il ministro Vanoni e il sottosegretario Avanzini. « Al termine della discussione — dice il comunicato ufficiale diramato dall'ANSA — è stata riconosciuta la fondatezza delle ragioni esposte dai rappresentanti sindacali ed è stato deciso un immediato ed efficace interessamento al riguardo ».

Il comunicato apparirebbe esplicito, se non consigliassero prudenza le precedenti esperienze di ripensamenti, ritirate e giri di valzer attuati dai democristiani alla Camera ogni volta che si è trattato di decidere sugli stipendi degli statali. Del resto, se davvero il governo vuole attuare « un immediato ed efficace interessamento » ha un mezzo semplicissimo: *quello di prorogare senz'altro la vigente regolamentazione sui « casuali », secondo quanto gli interessati chiedono.*

Comunque, le prossime 24 ore dovrebbero recare indicazioni al riguardo. A quanto abbiamo appreso, le organizzazioni sindacali si mantengono in contatto tra loro.

140 zolfatari s'endono nelle viscere della terra

ENNA, 22 — I 140 zolfatari della Marmora-Gualtieri si sono asserragliati questa mattina nelle gallerie della miniera, decisi a non uscirne finchè il duca Avarna di Gualtieri non avrà riconosciuto ogni loro diritto e non avrà revocato l'arbitrario licenziamento dei 49 operai.

Il duca si è perfino rifiutato di corrispondere ai minatori — che da 12 giorni sono in sciopero contro i licenziamenti — il salario di novembre e la gratifica natalizia.

Trattative per i tramvieri e i lavoratori del commercio

Sono state riprese iersera al Ministero del Lavoro le trattative per la vertenza degli autoferrotramvieri. Anche le trattative per i lavoratori delle autolinee sono state riprese ieri e proseguiranno nei prossimi giorni.

Nell'incontro avvenuto ieri tra la Confecommercio e i rappresentanti dei lavoratori del settore, è stato deciso che le trattative per il rinnovo del contratto riprenderanno il 12 gennaio per concludersi entro il 15 febbraio. Gli accordi decorreranno dal 15 dicembre 1952

Violento incendio al Teatro di Norcia

SPOLETO, 22 — Un violento incendio è scoppiato nel Teatro Comunale di Norcia. Le fiamme, sviluppatesi violentissime, hanno prodotto fino ad ora danni ingentissimi. L'incendio minaccia di investire anche l'edificio comunale.

NELLE AMMINISTRATIVE

VITTORIA A LOREO

La condanna dei governativi che non hanno provveduto agli alluvionati

ROVIGO, 22. — *La lista dei partiti popolari ha ottenuto domenica la sua netta affermazione nelle elezioni comunali di Loreo, aggiudicandosi 16 dei 20 seggi con 1551 voti contro i 1450 della lista avversaria, comprendente tutti i partiti governativi oltre alla reazione fascista e monarchica, nonostante i 500 e più alluvionati impossibilitati a votare per la lontananza dal loro paese.*

La vittoria popolare assume un particolare significato dato che, dopo Rosolina, gli agrari del Polesine avevano sferrato la loro offensiva proprio contro i lavoratori di Loreo in particolare.

La vittoria dei comunisti e socialisti segna inoltre una significativa condanna della politica governativa, inefficiente per gli alluvionati, e contro la legge truffa nettamente respinta dai lavoratori di Loreo.

PAUROSE CONSEGUENZE DEL MALTEMPO NEL MODENESE

Due comuni stanno per essere travolti da una valanga lunga un chilometro

Case boschi e fiumi si spostano con una velocità di 50 cm. l'ora

Gravi danni a Campobasso — Morti e feriti a Catanzaro

Il maltempo provoca danni sempre maggiori. Da sabato scorso due borgate dell'Appennino modenese, Pianetto e Caselle, vivono sotto l'incubo di un immane disastro. Le popolazioni, terrorizzate da due giorni, vivono accampate all'addiaccio.

Una frana enorme, causata dalle recenti e intense piogge, si è staccata dal restante terreno e sta avanzando implacabilmente lungo un fronte di oltre un chilometro di lunghezza e della profondità di più di 700 metri. La valanga di terra in movimento non è inferiore ai 7 mila metri cubi e si sposta con una velocità di 50 centimetri l'ora.

Le due borgate, che fanno parte del Comune di Fanano, sono state evacuate in seguito ad una pronta disposizione del Sindaco. Infatti già sin dalla notte scorsa, alcune case più direttamente minacciate dallo slittamento del terreno erano dichiarate inabitabili per la enorme massa che tuttora avanza travolgendo case isolate, alberi e pali della rete elettrica: a Caselle qualche casa è già crollata.

L'alveo del torrente Ospitale è letteralmente ostruito dal terriccio e le sue acque straripate stanno inondando la strada provinciale che collega Fanano a Ospitale. Sinora le famiglie che sono state obbligate ad abbandonare le proprie case si fanno ascendere ad una quindicina.

Contemporaneamente al movimento della frana si vedono intieri castagneti in movimento col terreno, mentre le case isolate e sparse sui pendii della frana sono già state inghiottite dalla enorme massa di terra.

Tutta la popolazione di Fanano sta dando la propria collaborazione ai colpiti in una commovente gara di fraternità. Sul posto prestano la loro opera tecnici del Genio Civile, agenti di P. S., carabinieri e Vigili del Fuoco.

Tutta la zona compresa fra Fanano e Ospitale è immersa nel buio.

Dopo una sola giornata di bel tempo in tutto il Molise, da stanotte continuano a cadere abbondanti nevicate con temperatura rigidissima. I fiumi si mantengono sempre ingrossati inondando le fertili campagne coltivate ad ortaggi e vigneti. Questa è la tragica situazione delle zone pianeggianti adiacenti il Biferno, il Trigno, il Fortore ed il Voltrno. All'altezza di Lucito è stata sfondata la diga della centrale elettrica della « Fedac », restando così paralizzate le due turbine. La costruzione dei pontoni di scarico è saltata in aria, mentre il canale è restato completamente arenato. Tutti i Comuni della vasta zona sono pertanto al buio.

Da Mafalda si apprende intanto l'entità dei danni provocati in quella zona dall'alluvione e dalle bufere dei giorni scorsi: 300 piante di olivo sono state divelte, inalcolabili quelle da frutto. Il 90 % dei contadini e mezzadri ha perduto l'intera riserva di paglia e foraggio per gli animali da lavoro e da macello per un valore complessivo di circa 20 milioni. I contadini si trovano, in seguito a ciò, costretti a vendere il loro bestiame, con grave danno per la economia locale.

Da Catanzaro si apprende infine che una gravissima disgrazia è avvenuta ieri prima dell'alba presso il bivio Lenza del Comune di Cutro. Un'autobotte del comando dei Vigili del Fuoco di Catanzaro, pilotata dal vigile Antonio Gesualdo di 38 anni, da Catanzaro, e con a bordo altri pompieri, mentre faceva ritorno in città dal detto Comune, dove era stato necessario il suo intervento, per un improvviso incendio, per cause ancora imprecisate sbandava, andando a finire in un burrone. Il Gesualdo rimaneva ucciso sul colpo. Egli lascia moglie e cinque figli. Un altro vigile, Emilio Tedesco di 40 anni, decedeva all'ospedale di Crotone dove era stato ricoverato, ed altri cinque sono rimasti più o meno gravemente feriti.

NEL CORSO DI UN'ASSEMBLEA STRAORDINARIA

I magistrati chiedono l'ordinamento giudiziario

Deplorata la mancata attuazione delle norme costituzionali — L'importante risoluzione

Si è riunita a Palazzo di Giustizia in Roma, l'assemblea generale straordinaria dell'Associazione nazionale Magistrati, imponente per numero e qualità dei presenti convenuti da ogni parte d'Italia.

L'assemblea ha approvato con votazione plebiscitaria un ordine del giorno nel quale è detto fra l'altro:

« Ritenuto che la crisi della Giustizia tuttora in atto, e per taluni aspetti gravemente preoccupante, non può essere affrontata e risolta, nonostante lo spirito di sacrificio e la completa dedizione al dovere dei magistrati, senza una coraggiosa, radicale riforma giudiziaria che comprenda l'ordinamento giudiziario, l'ordinamento forense, il rito civile e penale, la organizzazione ed efficienza dei servizi;

« Ritenuto che la riforma giudiziaria nella sua complessa struttura è subordinata alla attuazione della Costituzione, in quanto riflette la posizione costituzionale della magistratura, l'autonomia dell'ordine giudiziario e la istituzione di un potere giudiziario indipendente dagli altri poteri e con essi coordinato, a garanzia della indipendenza dei giudici e allo stesso tempo del loro prestigio, della loro elevatezza e dignità, come condizione indefettibile della funzione giurisdizionale;

« Ritenuto che l'attuazione della Costituzione in questo punto fondamentale non è stata ancora effettuata, nonostante che siano trascorsi più anni dal termine fissato dalla dichiarazione transitoria XVI della Costituzione stessa;

« Ritenuto che si è giunti alla vigilia della fine della Legislatura della Camera dei deputati e delle nuove elezioni senza che si sia iniziata in Parlamento la discussione di un qualsiasi progetto;

« Ritenute le gravi conseguenze che la carenza costituzionale derivante dalla mancata attuazione delle norme costituzionali relative alla Magistratura determina, sia in relazione al ritardo che viene a frapporsi alla realizzazione dell'auspicato e indifferibile rinnovamento giudiziario e alla conseguente persistenza di una crisi della giustizia per più aspetti pericolosa, sia in relazione alla ripercussione che il protrarsi della suddetta carenza può avere sulla stessa legittimità costituzionale dell'ordinamento attuale, specie per gli organi preposti allo stato giuridico dei Magistrati;

« Segnala al Parlamento, che ripete la sovranità del popolo nella sua infrangibile unità, l'urgenza di eliminare la situazione di carenza costituzionale;

« Dà mandato al Comitato direttivo centrale di svolgere la ulteriore azione presso il Parlamento e nel Paese ».

L'estrazione del Lotto rinviata a lunedì

L'Intendenza di finanza di Roma comunica:

« Su conforme disposizione ministeriale, per la ricorrenza della festività di Natale, l'estrazione dei numeri del lotto è posticipata a lunedì 29 dicembre. Tutte le ricevitorie del lotto rimarranno chiuse nei giorni di giovedì 25 e venerdì 26, ma raccoglieranno il giuoco nei giorni 27 — sabato — per l'intera giornata, 28 — domenica — dalle ore 9 alle ore 13, e lunedì 29, fino alle ore 13 ».

CONTRO I 700 LICENZIAMENTI ALLE ACCIAIERIE

Tutto il complesso "Terni" nuovamente fermo per 24 ore

Incontri a Roma tra i rappresentanti dei lavoratori e il governo

TERNI, 22 (*Vice*) — Con lo sciopero di 24 ore, dalle sei di stamane alle sei di domattina, in tutte le fabbriche e gli uffici del complesso « Terni » una nuova decisissima voce di protesta contro la politica del governo e dei grandi monopoli si è levata ancora dalla nostra città in lotta contro i 700 licenziamenti e la smobilitazione delle Acciaierie.

Ogni attività è cessata fin dalle prime ore del mattino alle Acciaierie, i capannoni sono deserti e soltanto qualche guardiano si aggira nei reparti. Gli uffici sono completamente vuoti.

Ugualmente grandiosa la protesta nello stabilimento chimico di Nera Montoro, all'Elettrochimico di Papigno alle centrali idroelettriche di Galleto, Papigno e Monte Argento, alle miniere lignitifere di Bastardo e di Morgagno alle cementerie di Sant'Angelo (Spoleto) e alla direzione generale di Roma. In tutte queste aziende del complesso operai e impiegati hanno abbandonato al 100 per 100 il lavoro.

A Roma, intanto, rappresentanze sindacali di Terni si sono incontrate col sottosegretario al Lavoro. Si ha notizia anche di colloqui tra i ministri Rubinacci e Campilli e i rappresentanti centrali dell'IRI sulla situazione delle Acciaierie « Terni ».

25 pescherecci bloccati da « Mas » jugoslavi

VENEZIA, 22 — Una flottiglia di una cinquantina di pescherecci chioggiotti, che si trovava a pescare in Adriatico, è stata ieri sera in buona parte bloccata da « Mas » jugoslavi e costretta a dirottare verso Pola. I pescherecci si trovavano a 23 miglia dalla costa jugoslava e di conseguenza in acque internazionali.

La notizia è stata radiotrasmessa da bordo di due dei natanti chioggiotti, il « Rosanna » e il « anta Maria ». Mentre una trentina di battelli riuscivano a prendere il largo, sottraendosi ai perentori ordini dei « Mas » jugoslavi, tutti gli altri — circa venticinque, con equipaggi per complessive 150 persone — erano costretti a obbedire, volgendo senz'altro la prora in direzione del porto di Pola.

Condannato all'ergastolo il mostro di S. Marzano

SALERNO, 22. — Si è concluso questa sera dinanzi alla Corte d'Assise di Salerno, il processo a carico di Cicola Esposito, detto il « mostro di S. Marzano », imputato di ben sedici reati, tra cui l'uccisione di due bimbe e l'occultamento dei due cadaverini seviziati.

La Corte ha ritenuto l'Esposito responsabile di tutti i delitti di cui era imputato e dopo alcune ore in camera di consiglio ha condannato il « mostro di S. Marzano » alla pena dell'ergastolo con cinque anni di segregazione cellulare.

Tragica morte di un tecnico all'Ilva di Piombino

PIOMBINO, 22. — Verso le ore quattro, del mattino di domenica, nel reparto acciaierie dell'ILVA (Nuovo forno « Damag ») lo specialista austriaco Vougt August di August di anni 58, nato a Rehme-Miden (Austria), mentre era intento a riparare una valvola del gas che immette calorie al forno di colata, veniva violentemente colpito alla testa da una manovella messasi improvvisamente in moto.

L'urto scaraventava il povero tecnico da un'altezza di quattro metri sul selciato lasciandovelo esanime.

Trasportato d'urgenza all'ospedale, alle ore 15 di quest'oggi, senza aver ripreso conoscenza, decedeva.

Dimissionario il Presidente della Regione sarda

CAGLIARI, 22. — Il presidente del Consiglio regionale della Sardegna — il democristiano on. Alfredo Corrias — ha annunciato le sue dimissioni dalla carica. Il gesto dell'on. Corrias è in stretto rapporto con l'accantonamento da parte della maggioranza del Consiglio regionale di un progetto di legge per la creazione di una quarta provincia nell'Isola.

L'esigenza, assai sentita dalle popolazioni dei centri attorno ad Oristano (che dovrebbe essere il capoluogo della nuova provincia), era stata appoggiata dall'on Corrias ed ora aversata dalla sua stessa maggioranza.

La direzione della D.C avrebbe deciso di inviare in Sardegna l'on. Ravajoli col compito di conciliare le opposte tendenze sorte in seno al partito di maggioranza

Per l'italianità di S. Rossore tutti i partiti d'accordo a Pisa

Votato all'unanimità un o.d.g. al Consiglio comunale

PISA, 22 — Il Consiglio comunale di Pisa ha levato unanime la sua voce in difesa di San Rossore. A conclusione della discussione sulla destinazione dell'ex tenuta reale, tutti i gruppi consiliari hanno votato un ordine del giorno nel quale, preso atto delle comunicazioni del Sindaco relative alle informazioni ricevute dalle autorità governative in merito alla richiesta dei beni demaniali di San Rossore da parte del *Logistical Command*, rilevano che le assicurazioni ottenute non eliminano — come si sarebbe desiderato — ogni incertezza e preoccupazione circa le sorti di quei beni; confermano al Sindaco ed alla Giunta il mandato di svolgere decisamente — anche d'intesa con i parlamentari della circoscrizione e con gli enti cittadini e provinciali — ogni azione atta a tutelare i legittimi interessi locali e nazionali in quella zona.

Come si vede, tutti i pisani sono uniti in difesa degli interessi locali e nazionali, per far sì che San Rossore non sia ceduta agli americani.

La votazione dell'ordine del giorno è stata preceduta da una discussione alla quale hanno partecipato esponenti di tutti i gruppi. Infine, i presentatori dei diversi ordini del giorno, hanno deciso di ritirarli per permettere la votazione alla unanimità.

Dopo questa decisione del Consiglio comunale, è chiaro che l'azione degli enti, delle organizzazioni e di tutti i cittadini per la difesa del nostro territorio si farà ancora più imponente in modo da ottenere che un territorio di così grande importanza turistica, culturale e per lo sfruttamento agrario, resti a Pisa e all'Italia.

Le preoccupazioni e le proteste della popolazione, intanto, aumentano ogni giorno di più. E' nota la serie di prese di posizione delle cooperative agricole e delle assemblee popolari che hanno avuto luogo in tutte le zone maggiormente interessate e che San Rossore venga utilizzata per scopi pacifici. I lavoratori della terra dei rioni di San Marco e San Giusto, da parte loro, hanno votato un ordine del giorno di protesta per il fatto che sono stati picchettati dei terreni intorno al campo di San Giusto, il che fa pesare su tutta la zona il pericolo dell'esproprio per scopi militari.

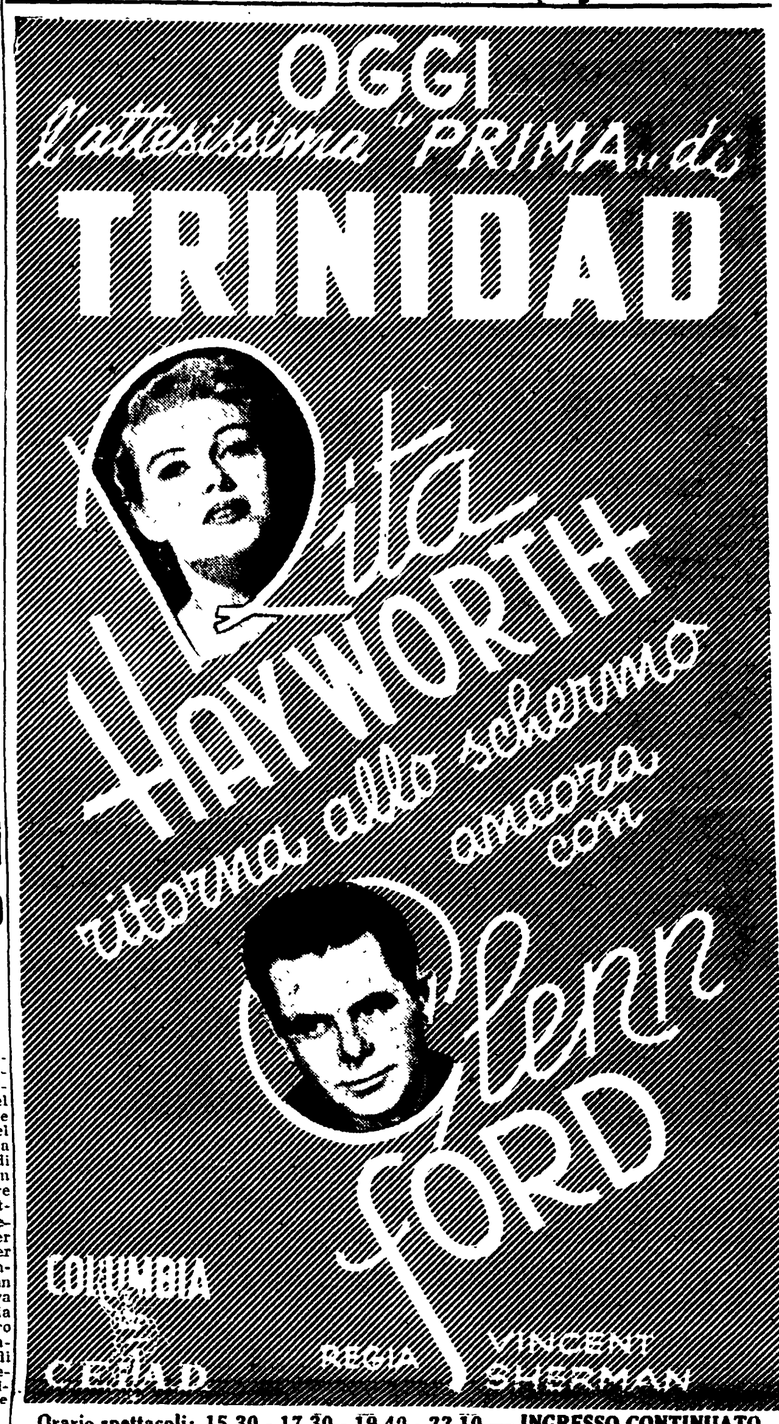
Movimenti contadini in Sicilia e in Sardegna

Nella mattinata di ieri, migliaia di braccianti di diversi comuni della provincia di Catania sono scesi in sciopero. Essi rivendicano un minimo salariale di 800 lire, gli assegni familiari, la democratizzazione del collocamento, l'imponibile di manodopera. Contemporaneamente, lunghe colonne di braccianti disoccupati hanno proceduto all'occupazione degli argini del Simeto.

Da Cagliari si apprende che centinaia e centinaia di contadini poveri di Domigala-Siurgus, Samatzai, Sisini, Gesico si sono recati in lunghi cortei ad occupare le terre soggette ad esproprio e non ancora scorporate o non ancora assegnate ai contadini.

Fin numerosi centri si sono avute manifestazioni di lavoratori. Nel corso di una di queste, a Samatzai, la polizia ha fermato cinque braccianti.

Ai Cinema Barberini e Metropolitan



Orario spettacoli: 15,30 - 17,30 - 19,40 - 22,10 — INGRESSO CONTINUATO

N. MIKHAILOV
VIAGGIO sulla carta dell'URSS
Ed. Cultura Sociale

CINODROMO RONDINELLA
Questa sera alle ore 16, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C. R. I.
pattuglia

Rinascita
RASSEGNA DI POLITICA E DI CULTURA ITALIANA
Direttore: Palmiro Togliatti

ULTIME l'Unità NOTIZIE

"LOTTATE PERCHÈ PREVALGA LO SPIRITO DI NEGOZIATO„

Le rivendicazioni pacifiche dei popoli nell'appello conclusivo del Congresso di Vienna

Accordo tra i cinque grandi, fine delle guerre in corso, rispetto della sovranità dei popoli, condanna delle armi atomiche e batteriologiche, stipulazione dei trattati con Germania e Giappone

Il Congresso dei popoli per la pace, nella sua seduta conclusiva del 19 dicembre, ha approvato il seguente « Appello ai popoli »:

« Prendendo l'iniziativa del Congresso dei popoli per la pace, il Consiglio mondiale della pace ha dimostrato il suo desiderio di unire i nobili sforzi dei diversi movimenti, delle organizzazioni e delle correnti che hanno divergenze su molti punti, ma che aspirano alla intesa tra i popoli e che vogliono lottare in comune per impedire la guerra e costruire la pace.

Una libera discussione ha rivelato la volontà unanime di mettere un termine alla politica di forza che ha recato ai popoli molte sofferenze e che rischia di condurre l'umanità alla catastrofe.

Noi pensiamo che non ci sono divergenze tra gli Stati che non possano essere risolte con negoziati.

Basta con la distruzione di città e di paesi, basta con l'accumulazione dei mezzi di distruzione, basta con la predicazione dell'odio e con l'appello alle guerre! E' tempo di discutere. E' tempo di intendersi!

Noi ci rivolgiamo ai governi delle cinque Grandi Potenze, gli Stati Uniti, l'URSS, la Repubblica popolare cinese, la Gran Bretagna e la Francia, dalle quali dipende in una così larga misura la pace del mondo: noi li chiamiamo ad iniziare immediatamente negoziati per concludere un patto di pace.

Una responsabilità immensa incombe sui governi delle cinque Grandi Potenze. I popoli attenderanno la loro risposta. I popoli faranno di tutto perchè prevalga lo spirito di negoziato.

Noi chiediamo la fine immediata di tutte le ostilità in Corea. Finchè le città crollano, finchè si sparge il sangue, non c'è possibilità di intendersi. Quando le ostilità saranno cessate, le parti belligeranti giungeranno più facilmente ad un accordo sulle questioni controverse.

Noi siamo convinti che la nostra richiesta imparziale, giusta ed umana, avrà l'appoggio di tutti gli uomini di buona volontà.

Noi sollecitiamo, altresì, la fine immediata delle ostilità nel Viet Nam, nel Laos, nella Cambogia e in Malesia, e il rispetto del diritto assoluto alla indipendenza dei popoli interessati.

Noi chiediamo che abbia fine la violenza impiegata per soffocare le legittime aspirazioni nazionali alla indipendenza, come nel caso della Tunisia e del Marocco.

Il Congresso dei popoli per la pace proclama il diritto di ogni popolo di disporre di se stesso, di scegliere il proprio modo di vita, senza alcuna ingerenza nei propri affari interni, quali che siano le ragioni addotte per giustificarla. L'indipendenza nazionale di tutti gli Stati costituisce il pegno supremo della pace.

Noi protestiamo contro ogni discriminazione razziale che, offendendo la coscienza umana, accentua i pericoli di guerra.

Noi siamo persuasi che i patti militari nei quali il più forte coinvolge il più debole, la presenza nel territorio nazionale di basi e di soldati stranieri, costituiscono una grave minaccia alla sicurezza di un paese che può vedersi coinvolto nella guerra, suo malgrado. Noi riteniamo che uno Stato che non partecipa ad una coalizione, che non accoglie truppe straniere sul suo territorio, debba essere garantito contro la minaccia di una aggressione aperta o latente.

I due focolai dell'ultima guerra minacciano di riaccendersi in Europa e in Asia. Però, si può e si deve arrivare, attraverso negoziati, alla soluzione pacifica dei problemi tedesco e giapponese. Noi riteniamo che bisogna concludere, entro il più breve termine, un trattato di pace con una Germania unificata e democratica, escludendo la sua partecipazione ad una alleanza militare diretta contro qualsiasi paese; una Germania in cui non ci sia più posto per il nazismo e il militarismo, che hanno causato la rovina dell'Europa. Noi proponiamo che sia concluso un trattato di pace con il Giappone, mettendo un termine alla sua occupazione e consentendo al popolo giapponese il reingresso nella comunità delle nazioni pacifiche. Noi riteniamo che bisogna riprendere i negoziati sul « Trattato di Stato » per l'Austria, che libererebbe il paese dalla occupazione straniera.

Abbiamo sentito i rapporti sull'impiego dell'arme batteriologica, stesi da specialisti eminenti di diversi paesi, recatisi in Corea e in Cina. Profondamente commossi da questi rapporti, chiediamo in termini categorici la interdizione immediata della guerra biologica e l'adesione di tutti gli Stati al Protocollo di Ginevra del 1925. Le grandi conquiste della scienza non devono essere un mezzo per distruggere l'uomo, senza che egli possa difendersi. Noi chiediamo, al contempo, l'interdizione assoluta delle armi atomiche, chimiche e degli altri mezzi di sterminio delle popolazioni civili.

Biasimiamo quegli uomini poco chiaroveggenti i quali hanno la pretesa che la corsa al riarmo sia suscettibile di rafforzare la sicurezza degli Stati. Siamo persuasi che la corsa agli armamenti acuisca, invece, il pericolo per tutti gli Stati, grandi e piccoli.

Interpreti della volontà dei popoli, noi poniamo l'accento sull'apertura immediata dei negoziati che concernono il disarmo. Disarmo giusto e non unilaterale. Siamo certi che un controllo internazionale efficace permetterà la messa in pratica nel disarmo generale, simultaneo, progressivo e proporzionato. Noi appoggiamo il voto dei rappresentanti di tutti i popoli che insistono per una rapida ripresa tra gli Stati degli scambi dei valori materiali e culturali. Gli ostacoli frapposti al commercio internazionale, allo scambio delle conquiste scientifiche, delle esperienze letterarie ed artistiche sbarrano la strada al benessere e al progresso dell'umanità.

Noi riteniamo che la Carta dell'O.N.U. offra garanzie di sicurezza a tutti gli Stati del mondo, ma questa carta è insidiata nel suo spirito e nella sua lettera. Noi insistiamo a che la Repubblica popolare cinese occupi il posto che le compete all'ONU, e vengano ammessi, altresì i 14 paesi a cui non è consentito, fino ad oggi, di farvi risuonare la propria voce. Insistiamo, infine, perchè l'ONU ridivenga il terreno di intesa fra i governi e non tradisca più le speranze che tutti i popoli avevano riposto in essa.

I popoli vogliono vivere nella pace, qualunque siano i loro regimi e il loro ideale supremo. La guerra è odiata da tutti i popoli, la guerra proietta la sua ombra su tutte le culle. Sta ai popoli cambiare il corso degli avvenimenti, restituire agli uomini la loro fiducia in un futuro sereno.

Noi chiamiamo i popoli del mondo a lottare per lo spirito di negoziato e di intesa, per il diritto degli uomini alla pace ».

VIENNA — Una delegata coreana rilascia un autografo. Al centro l'americana W. Carter

DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DEGLI ESTERI TURCO

Koprulu annuncia l'accordo con Tito

« I piani militari saranno attuati in conformità con gli impegni della Grecia e della Turchia verso il NATO »

Due autorevoli dichiarazioni, una del primo ministro greco Papagos e una del ministro degli esteri turco, Koprulu, hanno confermato negli ultimi due giorni che i piani per l'integrazione della Jugoslavia nel sistema atlantico sono in stadio assai avanzato e che le trattative possono dirsi concluse.

In una intervista concessa ieri all'agenzia americana *U. P.* il ministro degli Esteri turco, Fuad Koprulu, « ha rivelato — Fuad Koprulu, che è attualmente a Roma, ha dichiarato: « Sia la Grecia che la Turchia hanno stabilito con la Jugoslavia relazioni che ispirano fiducia. Posso dire che esiste attualmente fra noi un accordo in linea di massima riguardante il mantenimento della nostra comune difesa. Koprulu ha precisato che i piani « saranno attuati in conformità con gli impegni della Turchia e della Grecia nei confronti del Patto Atlantico ».

Le dichiarazioni di Koprulu fanno seguito a quelle del primo ministro greco Papagos, con il quale De Gasperi si incontrerà prossimamente ad Atene. Papagos ha affermato, in una intervista al *Daily Mail*, che è « urgentemente necessario unire la Grecia, la Turchia e la Jugoslavia ed aumentare il loro sforzo militare » e che « è necessario integrare la Jugoslavia nel sistema militare atlantico dei Balcani ».

Le affermazioni dei due uomini di stato vanno sottolineate poichè seguono di pochi giorni la riunione di Parigi del Consiglio atlantico. Nel corso dei lavori del Consiglio, De Gasperi dichiarò che ogni accordo militare con la Jugoslavia doveva essere preceduto da un accordo politico italo-jugoslavo in merito alla questione di Trieste. Da informazioni attendibili risultò subito che la posizione sostenuta dal Presidente del Consiglio era stata accolta con estrema freddezza dagli « alleati », e le dichiarazioni di Papagos e di Koprulu sono sufficienti a spiegare le ragioni di tale freddezza. Risulta infatti oggi che gli accordi militari con la cricca di Tito sono ormai in fase avanzata e che le « condizioni » richieste dal governo italiano per aderire a tale accordo non sono state tenute in nessun conto.

Liberato dai vietnamiti il caposaldo di Van Dong

SAIGON, 22. — Il caposaldo di Van Dong, situato a sud del fiume Day (in una zona situata nella parte meridionale del delta del fiume rosso, a circa 120 km. a sud-est di Hanoi) è stato conquistato l'altro ieri dalle truppe vietnamite.

La guarnigione del caposaldo è riuscita solo in parte a ricongiungersi con il grosso delle forze francesi

8 collaborazionisti condannati a morte

PARIGI, 22. — Con otto condanne a morte si è concluso oggi a Parigi il processo a carico di un gruppo di collaborazionisti francesi, responsabili di efferate torture a danno di patrioti francesi, effettuate nella casa di Rue de la Pompe, tristemente famosa per le crudeltà e le sevizie

La seduta alla Camera

(Continuazione dalla 1. pag.)

vivo rammarico. Pertanto — conclude la lettera — a' termini della decisione della Camera del 5 dicembre 1952, dichiaro la decadenza dell'on. La Pira da Deputato della Circoscrizione Firenze-Pistoia ».

Nel pomeriggio vengono svolti, senza che la maggioranza reagisca, gli ordini del giorno dei comunisti SANNICOLO' (sulle norme da adottare nel caso che l'elettore abbia dato contemporaneamente il voto a due liste apparentate tra loro), SALA (che chiede la pubblicazione di tutti i risultati entro 30 giorni dalle elezioni), Leonilde JOTTI (che chiede di ammettere anche le donne a presiedere i seggi elettorali), DAL POZZO (contro il voto ai pazzi), CALANDRONE (il quale chiede che l'elezione dei 56 deputati siciliani avvenga con la proporzionale per non differenziare la rappresentanza nazionale dalla rappresentanza regionale). Altre interessanti questioni sono sollevate dai compagni Gina BORELLINI (risarcimento delle spese eccezionali cui debbono sobbarcarsi i mutilati per poter votare), NICOLETTO (contro l'abuso dei certificati medici a fini elettorali), BORIONI, SPALLONE e Marisa RODANO (contrari alla legge in quanto aggrava la divisione esistente nel Paese). Di particolare rilievo sono stati anche gli interventi dei compagni socialisti MAZZALI, GUADALUPI, BOGONI, GRAZIA e BASSO. Il compagno MAZZALI fa correre in aula i deputati dc avanzando la richiesta di sospendere la discussione della legge fino a quando non sia risolta la crisi apertasi nel partito socialdemocratico.

VOCE DAL CENTRO: Ti piacerebbe, eh? Così si vedremmo nel duemila! (*Ilarità*).

La maggioranza non ha però bisogno di alzare il braccio per respingere la richiesta di Mazzali perchè il presidente CHIOSTERCI la dichiara — motu proprio — inammissibile.

Un battibecco con i monarchici nasce quando la compagna Luciana VIVIANI denuncia all'assemblea i sistemi di corruzione con i quali il comandante Lauro usa accattivarsi la simpatia degli elettori: distribuzione di pasta, di biglietti da mille, ecc.

ALLIATA (mon.): E' un uomo generoso!

L. VIVIANI: Le sembra generoso distribuire una sola scarpa prima delle elezioni subordinando la concessione dell'altra alla vittoria?

LA MARCA (al principe Alliata): Che ne dici, principino?

SPIAZZI: Che colpa ne ha lui se è principe! (Ilarità. Alliata, seccato della strana difesa offertagli da Spiazzi, esce dall'aula).

LA MARCA: Alzati Spiazzi. Sta uscendo Sua Altezza!

Un altro spiacevole incidente capita al dc SAILIS il quale mentre la compagna Angela MINELLA sta leggendo un testo canonico sulle monache di clausura, l'interrompe violentemente gridando: « Queste sono tutte sciocchezze! ».

MINELLA — Mi meraviglio, on. Sailis, che lei consideri sciocchezze l'*Istituto* della Congregazione dei Riti che sto traducendo letteralmente dal latino! (*Ilarità*).

Con parola ferma ed energica il compagno BOLDRINI medaglia d'oro, invita quindi il governo a dare istruzioni ai prefetti affinchè la sistematica persecuzione dell'antifascismo non appaia un aperto incoraggiamento ai gruppi nostalgici. Boldrini elenca una serie di gravi fatti che dimostrano come questa collusione tra le autorità governative e i neofascisti sia ormai un fatto compiuto

L'intervento di Boldrini si svolge a mezzo tra quella che dovrebbe essere la seduta pomeridiana e quella che dovrebbe esser la notturna. Senonchè, tra l'una e l'altra, non c'è alcuna interruzione e gli oratori si susseguono al microfono fino a quasi mezzanotte. Parlano i compagni Mario RICCI, Stellina VECCHIO, Santo SEMERARO, FARALLI (PSI), BALDASSARRI, REALI POLANO, PINO, MICELI, ANGELUCCI, BIGIANDI, LOZZA, CALASSO, VENEGONI e BAGLIONI

In tutta la giornata hanno così parlato ben 44 oratori. In totale, da venerdì a ieri, sono stati svolti 166 ordini del giorno. Ne restano ancora 21 e saranno presumibilmente svolti nell'unica seduta di oggi che avrà inizio alle 10. Poi i deputati partiranno per festeggiare il Natale.

Prima che la seduta terminasse i compagni DI VITTORIO e WALTER hanno chiesto al governo quando intenda discutere le mozioni da essi presentate per sollecitare la corresponsione della 13. mensilità ai pensionati statali e ai pensionati di guerra. Scelba ha dichiarato che nella giornata odierna il ministro Pella farà sapere quando il governo risponderà.

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Clementi vice dirett. resp
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149

SCANDALOSA VOTAZIONE ALL'O.N.U.

I massacratori di prigionieri assolti dal blocco americano

Il capo della missione USA promette a Ciang il " ritorno " in Cina

NEW YORK, 22. — La maggioranza americana all'Assemblea generale dell'ONU ha respinto stamane, al termine di una drammatica seduta notturna, la richiesta sovietica di condannare lo sterminio in massa dei prigionieri cino-coreani da parte di Clark. Hanno votato contro 45 paesi, a favore 5 (URSS, Polonia, Cecoslovacchia, Ucraina e Bielorussia). Altri 10 paesi (Afganistan, Arabia Saudita, Birmania, Egitto, India, Indonesia, Iran, Pakistan, Siria e Yemen), si sono rifiutati di assolvere con il loro voto i massacratori americani ed hanno preferito astenersi.

Il dibattito sulla risoluzione sovietica, presentata ieri con carattere di urgenza, era stato aperto alle 6,25 (ora italiana) dal delegato dell'URSS, Andrei Gromyko, il quale aveva rievocato in un forte discorso il dramma dei 3000 prigionieri cino-coreani assassinati o feriti in un anno dagli americani nel corso delle illegali discriminazioni forzate. Ultimo, il recente eccidio di 84 prigionieri e il ferimento di altri 125 a Pongam.

Le giustificazioni portate a volta a volta dagli Stati Uniti per i loro crimini si rivelano a prima vista per degli odiosi pretesti. La realtà è una sola: i prigionieri di guerra cino-coreani vogliono tornare alle loro case, gli americani vogliono impedirglielo, onde evitare che l'armistizio sia raggiunto e continuare la guerra di aggressione. Sono gli stessi corrispondenti americani ad ammettere che gli uomini massacrati a Pongam, a Koje, a Fusan, a Cheju erano fedeli al loro paese.

La verità — ha detto ancora Gromyko — è che gli americani, con i loro massacri sistematici, violano senza la minima esitazione le più elementari convenzioni umanitarie e le leggi internazionali relative ai prigionieri di guerra. Gromyko ha citato a questo proposito il rapporto del « Comitato internazionale della Croce Rossa », del 16 ottobre scorso, dove le gravi responsabilità di Clark venivano denunciate esplicitamente, le testimonianze offerte

Egli ha concluso leggendo un nuovo telegramma di protesta del governo cinese, il quale chiede alle Nazioni Unite di invitare il governo americano a riprendere senza indugio le trattative di armistizio interrotte a Pan Mun Jon e chiede che la questione dei prigionieri sia demandata alla commissione neutrale proposta dalla URSS. « In tal modo — dice il telegramma — si porrà immediatamente termine ai massacri di prigionieri di guerra e si giungerà rapidamente alla conclusione di un armistizio ».

Il delegato sovietico ha citato ancora gli atroci episodi del maggio 1951, allorchè 1400 prigionieri cino-coreani furono trasportati negli Stati Uniti per essere impiegati come cavie in esperimenti atomici, del 10 maggio 1952, allorchè a 18 prigionieri furono cavati gli occhi, del 30 maggio 1952, allorchè altri 800 furono arsi vivi per esperimentare nuovi tipi di lanciafiamme.

Il delegato americano, tentando di giustificare il massacro di Pongam con pretesi « documenti » che sarebbero stati sequestrati nel campo e che attesterebbero « preparativi di rivolta », si è spinto fino a dichiarare che i prigionieri si sarebbero fatti uccidere « solo per provocare uno spargimento di sangue e per gettar fango sulle Nazioni Unite ».

Il delegato indiano, in una breve dichiarazione, ha espresso sia pure in forma prudente il disagio dell'opinione pubblica indiana di fronte ai massacri.

L'Assemblea è quindi passata al voto, con i risultati che già abbiamo riferito.

Nella stessa seduta, l'Assemblea aveva votato, nonostante l'opposizione degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, una risoluzione presentata dalla Bolivia e dall'Uruguay, che incoraggia i governi a nazionalizzare le risorse naturali in mani straniere.

Promesso a Ciang il « ritorno » in Cina

TAIPEH (Formosa), 22 — Il Gen. William Chase, capo della missione americana per gli aiuti militari a Ciang Kai-scek, ha pronunziato un discorso in cui ha lasciato intendere che il 1953 vedrà nuovamente in azione le forze armate del Kuomindan.

« *Non faccio promesse o profezie* — ha detto il generale — *ma voi intendete quello che voglio dire. Ho parlato col Gen. Eisenhoer durante il suo viaggio in Corea. Spero che armi americane saranno inviate in più gran numero alle truppe nazionaliste* ».

Al ritorno da un giro d'ispezione, Ciang Kai-scek ha radunato i suoi mercenari presenti a Taipeh ed ha rivolto loro un discorso esprimendo la « certezza » di un prossimo « ritorno »

QUATTROCENTO UOMINI FRA LA VITA E LA MORTE

Un piroscafo si spezza in due nelle sabbie davanti a Beirut

Solo una gomena unisce alla terra i tronconi dello scafo — Scene di panico a bordo — Le operazioni di salvataggio sospese per la bufera

BEIRUT, 22. — Un piroscafo francese da 12.000 tonnellate, lo « *Champollion* » si è incagliato oggi in un banco di sabbia, tra ondate altissime, a duecento metri dal porto di Sidon. Sotto lo imperversare della bufera, il vecchio scafo si è quindi spaccato in due, e i due tronconi si sono adagiati nella secca a qualche metro uno dall'altro. Scene di panico si sono verificate a bordo del relitto, mentre le operazioni di salvataggio, durate ore ed ore nonostante il tempo proibitivo, sono state sospese al cader della notte.

Diciassette uomini della nave, su un totale di 219 passeggeri e di 225 uomini di equipaggio, sono stati salvati fino a questo istante. Essi avevano preso posto su una scialuppa, che era stata tuttavia travolta dai marosi mentre procedeva verso terra. I naufraghi sono stati salvati e ricoverati immediatamente all'ospedale.

Nell'impossibilità di far avvicinare battelli alle fiancate, si è tentato allora di installare una specie di funivia tra il troncone di prora della nave e la spiaggia. La gomena necessaria è stata imbarcata su una navicella, che ha raggiunto miracolosamente terra senza la guida di alcun pilota, affidandosi alla corrente. Un capo di essa è stato assicurato saldamente a un carro armato libanese affondato nella sabbia e il collegamento, a meno di un improvviso cambiamento di posizione del troncone della nave, dovrebbe reggere fino a domattina.

A bordo del relitto, tutte le luci sono spente, poichè i generatori non funzionano più. Il buio fitto è interrotto solo da alcune fiaccole e da altre luci di fortuna. Ha cominciato a nevicare e la disperazione si va impadronendo dei naufraghi. Sembra che il capitano abbia provveduto a far distribuire armi all'equipaggio per imporre la disciplina. Una figura umana, non si sa se d'uomo o di donna, è stata vista lanciarsi in mare da una murata e scomparire tra i marosi

Un'intera flotta di rimorchiatori attende l'alba per partecipare alle operazioni di salvataggio.

Mozione conclusiva al Congresso universitario

Al Congresso universitario, è proseguita ieri la discussione generale sulla relazione del Segretario Generale dell'Interfacoltà.

Anche gli interventi di ieri si sono mantenuti su una linea di collaborazione fra i vari gruppi.

La seduta si è chiusa con la approvazione della mozione conclusiva la quale impegna l'organismo rappresentativo universitario romano « a sviluppare sul piano strumentale, quelle attività che rispondono alla soddisfazione delle esigenze fondamentali della comunità universitaria romana, esigenze che il Congresso molto ampiamente ha riconosciuto in un più decisivo impegno culturale, ritenendo ormai indilazionabile ai fini di una più viva coscienza sociale degli studenti e del loro inserimento come forza rinnovatrice nella società italiana

La mozione impegna l'organismo rappresentativo a « insistere » sullo sviluppo di quelle iniziative ed attività, come ad esempio, lo studio e l'inchiesta sul problema della riforma della scuola e dell'avvenire professionale, inserendole nelle iniziative nazionali in corso, o promosse dall'Unuri, contribuendo così alla risoluzione dei problemi economico-sociali degli studenti »

I lavori proseguiranno oggi con la votazione sulle mozioni delle commissioni e con l'elezione dei delegati al Consiglio Nazionale

Commovente omaggio ai coniugi Rosenberg

NEW YORK, 22 — Con un odioso divieto e un ingente schieramento di forze di polizia, il governo americano ha proibito ai 700 delegati di tutti gli Stati dell'Unione di recare alla tetra prigione di Sing Sing l'espressione della loro solidarietà con gli innocenti coniugi Rosenberg, condannati senza prove

Il « treno della grazia », organizzato dal Congresso per i diritti civili, era giunto alla stazione di Ossining. Qui, i manifestanti si sono visti sbarrare il passo da folti cordoni di polizia, i quali non hanno permesso loro di salire la collina dove sorge il penitenziario. Solo a sette delegati è stato concesso di recarsi fino al portone della « casa della morte » e di deporvi il cestino di fiori che il gruppo aveva recato seco da New York, ornato da un nastro con la dicitura: « Saluti dal popolo a Ethel e Julius Rosenberg ».

Alla partenza del treno da New York, il segretario esecutivo del Congresso dei diritti civili, William Patterson, aveva pronunciato un discorso: « Noi — egli aveva detto tra l'altro — portiamo ai condannati i saluti di numerosi paesi, segnatamente dell'Europa occidentale. Occorre mettere in chiaro che la sicurezza del popolo americano non richiede la morte dei Rosenberg. La loro condanna a morte è un atto di terrorismo ».

Gli on. Consiglio e Bonfantini emettevano assegni a vuoto

Una nuova richiesta di autorizzazione a procedere è stata presentata nei confronti dello on. Consiglio per emissione di quattro assegni a vuoto sul Banco di Napoli per l'importo complessivo di 500 000 lire, nonchè nei confronti dell'on. Bonfantini per complessive 430 000 lire, pure sul Banco di Napoli. La Giunta delle autorizzazioni a procedere della Camera dei Deputati ha proposto la concessione delle autorizzazioni per entrambi i deputati

SCIAGURA AL VORARLBERG

Una valanga su un autobus 23 morti e numerosi feriti

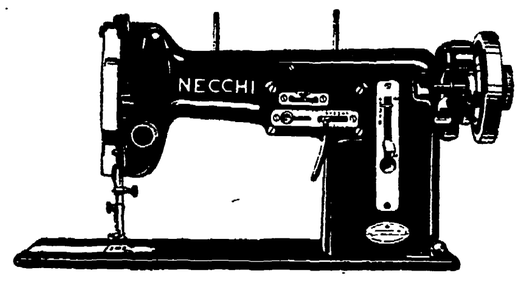
VIENNA, 23. — Ventitrè persone, fra cui tredici donne, sono rimaste uccise ieri al Vorarlberg, quando una valanga ha investito in pieno un autobus della linea Langen-Zuers-Lech, carico di turisti in gita.

Il veicolo a bordo del quale si trovavano trenta persone, sciatori per la maggior parte, è stato investito mentre attraversava un ponte. Ancor prima d'esser raggiunto dalla massa di neve l'automezzo è stato sbalzato, dallo spostamento d'aria, nel letto di un torrente sottostante, da una altezza di sei metri.

Squadre di soccorso sono affluite sul luogo della catastrofe da tutte le località vicine. I corpi delle vittime rimaste uccise nella sciagura sono stati trasportati a Langen, mentre i feriti, il cui numero non è ancora accertato, ma di cui si sa che almeno quattro versano in gravi condizioni, sono stati ricoverati negli ospedali di Langen e di Bludenz.

Numerose, fra le vittime, in prevalenza inglesi, sono le giovani coppie, e anche i bambini. Uno dei passeggeri ha perso, nella sciagura, tre figli. Il conducente dell'autobus è invece riuscito a salvarsi.

OGGI « Prima » al CORSO CINEMA
Gary COOPER
MARI ALDON
REGIA RAOUL WALSH
COLORE DELLA TECHNICOLOR
TAMBURI LONTANI



NECCHI

LA MARCA INSUPERABILE PREDILETTA DAL SUCCESSO ACQUISTATELA

PORTERA' FORTUNA

ANCHE A VOI

NECCHI

LA FAMOSA NECCHI B.U.

A LIRE 4000 MENSILI

CHIEDETE INFORMAZIONI E DIMOSTRAZIONI AI PIÙ VICINO NEGOZIO

NECCHI

TUTTE LE MACCHINE NECCHI SONO GARANTITE

SENZA LIMITE DI TEMPO

ORGANIZZAZIONE DI VENDITA NECCHI PER LA PROVINCIA DI ROMA